

17.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1977.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
AIARDI: Reinserimento nelle scuole italiane dei figli di lavoratori emigrati (4-01394) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	473	COSTA: Ammontare della liquidazione dell'amministratore delegato della Società finanziaria piemontese (4-01442) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	478
ARMELLA: Allagamenti nella zona di Tortona (Alessandria) per mancata manutenzione fossi strada statale dei Giovi (4-00800) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	473	COSTA: Nuova comunicazione per servizio viaggiatori Ceva-Mondovì (Cuneo) (4-01522) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	479
BARTOLINI: Situazione della FAET di Termini (4-00272) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	474	COSTA: Sulla emissione di monete ricordo da parte della Zecca di Stato (4-01527) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	479
BIAMONTE: Pratica pensione di guerra di Emilio Murano (4-01551) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	474	COSTA: Sulla liquidazione pratica danni di guerra alla SIAI-Marchetti da parte del funzionario Feliciano Amitrano (4-01544) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	479
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA: Scogliere frangiflutto sul litorale ravennate (4-01302) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	475	COSTAMAGNA: Presunto traffico di monete metalliche presso il mercato di Porta Portese di Roma (4-00410) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	480
BOZZI: Sollecita riliquidazione pensioni agli appartenenti al corpo di polizia (4-01507) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	476	COSTAMAGNA: Passaggio di ruolo nella scuola media dei maestri laureati e abilitati (4-00631) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	480
BROCCOLI: Rilancio produttivo del centro allevamento GEZOOV di San Potito Sanitico (Caserta) (4-01273) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	476	COSTAMAGNA: Presunta partecipazione dell'IRI ed EFIM al festival de l'Unità a Napoli (4-00662) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	480
CANULLO: Presunta discriminazione alla Corte dei conti nei confronti del ragioniere Umberto Santacroce, rappresentante della CGIL (4-01540) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ).	477	COSTAMAGNA: Abbassamento aliquota IVA sui prodotti tessili ed elevazione parametro volumi d'affari ai fini della contabilità (4-01473) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	481
CASTELLINA LUCIANA: Presunto finanziamento dell'IMI all'Istituto di credito LEASCO (4-01466) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	478	D'ALESSIO: Notizie sull'automazione del sistema PPB della Difesa (4-00872) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	481
COSTA: Attività creditizia delle banche operanti nella provincia di Asti (4-00591) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	478	D'ALESSIO: Situazione dei dipendenti civili impiegati presso il CAMEN (4-00981) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	482

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1977

PAG.	PAG.
D'ALESSIO: Stanziamenti del bilancio Difesa destinati alla ricerca scientifica (4-01289) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 483	MORINI: Sui lavori di costruzione del ponte sul fiume Secchia in provincia di Reggio Emilia (4-00341) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ). 491
DE PETRO: Danni provocati dal maltempo alla linea ferroviaria Genova-La Spezia presso Lavagna (Genova) (4-01304) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 484	MORINI: Inquadramento in ruolo del personale operaio dei cantieri-officina di Boretto (Reggio Emilia) e Cavanella d'Adige (Venezia) (4-01027) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ). 492
DI GIESI: Indagini amministrative all'Accademia di belle arti di Foggia (4-01478) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 484	NOBERASCO: Attività della giustizia militare nel dopoguerra (4-01404) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 492
DI GIESI: Sull'applicazione delle norme sullo stato giuridico del personale da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato (4-01479) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 484	PANNELLA: Sulla rilevazione della MASH da parte dell'AGIP (4-00765) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ). 493
FORTE: Ripristino fermate sulla linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro (Salerno) (4-01601) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 485	PERRONE: Ripristino del corso di preparazione agli esami in Fantina, sezione scuole medie di Novara Sicilia (Messina) (4-01459) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 494
FRACCHIA: Criteri per l'attribuzione degli incarichi ai magistrati alla Corte dei conti (4-01034) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ). 486	PISICCHIO: Richiesta di aumento dell'organico della stazione carabinieri di Bitonto (Bari) (4-01005) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 495
MACCIOTTA: Presunto condizionamento per le promozioni del personale del Banco di Sardegna (4-01131) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 487	PISICCHIO: Diminuzione organico alla Insud-Ajinomoto di Manfredonia (Foggia) (4-01203) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro per le partecipazioni statali</i> ). 495
MAGGIONI: Affidamento all'ACI dell'esazione dell'una tantum (4-00909) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ). 487	ROSINI: Carezza personale al provveditorato agli studi di Brescia (4-01400) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 495
MANCA: Sulle sorti della società Terni del gruppo IRI-Finsider (4-01307) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ). 489	SABBATINI: Risultati concorso riservato a giornalisti per articoli e servizi sul tema della sicurezza della circolazione stradale (4-01275) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ). 496
MENICACCI: Potenziamento tratte ferroviarie in provincia di Rieti (4-01498) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 489	SCALIA: Problemi riguardanti la situazione ferroviaria di Catania (4-01576) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 496
MENICACCI: Pratica pensione di reversibilità di Caterina Castellani vedova Modestini Lensidoni (4-01678) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 490	SERVADEI: Sulle attrezzature adottate dalla Società autostrade per esazione pedagogi (4-00175) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro per le partecipazioni statali</i> ). 497
MEZZOGIORNO: Disparità nel riconoscimento del servizio pre-ruolo per gli iscritti nell'elenco speciale per l'insegnamento dell'educazione fisica (4-01391) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 490	SERVADEI: Perdita di esercizio del Monopolio tabacchi di Stato per il 1975 (4-00309) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ). 498
MIGLIORINI: Costruzione della diga di Ravedis in provincia di Pordenone (4-01056) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ). 491	SERVADEI: Riduzioni di investimenti e di lavori da parte della SIP (4-00563) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro per le partecipazioni statali</i> ). 499

	PAG.
SOBRERO: Titoli di ammissione per l'insegnamento delle applicazioni tecniche femminili (4-01312) (risponde Buzzi, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	500
TESI: Ventilare riduzioni effettuate sul bilancio della Difesa (4-00887 e 4-01030) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	501

AIARDI E BERNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in relazione al consistente fenomeno, conseguente alle difficoltà economiche e sociali che caratterizzano i paesi europei, di rientro in patria di lavoratori emigrati e di loro famiglie, e quindi di figli in età scolastica - quali iniziative siano state assunte e quali conseguenti direttive siano state emanate agli organi periferici del Ministero, per favorire il reinserimento nelle scuole italiane dei predetti alunni, che spesso si trovano di fronte a problemi educativi e psicologici di particolare rilevanza, quando non siano di fatto traumaticamente discriminati. (4-01394)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che, nelle istituzioni scolastiche dipendenti, si verificano discriminazioni ed ostacoli al reinserimento degli alunni provenienti da scuole italiane all'estero.

Al riguardo, si fa presente che le disposizioni vigenti concernenti il regolamento sugli alunni degli istituti medi di istruzione, riconoscono la validità dei titoli di studio conseguiti in scuole italiane all'estero ai fini della iscrizione ad istituti italiani anche di tipo diverso, previa valutazione da parte del consiglio di classe dei programmi svolti nella scuola di provenienza.

Lo stesso regolamento consente ai giovani provenienti dall'estero, in possesso del titolo di studio conseguito in scuole estere, di iscriversi ad istituti di istruzione in Italia, purché dimostrino di possedere adeguata preparazione per l'ammissione o idoneità alla classe cui aspirano.

Risulta, ad ogni modo, che i consigli di classe, competenti a decidere a quale classe assegnare gli alunni in questione, hanno sempre dedicato particolare attenzione alla condizione di figlio di lavoratori emigrati ed, in qualche caso, hanno attri-

buito importanza preminente a tale condizione rispetto alla preparazione scolastica.

Si ritiene, pertanto, che gli studenti italiani provenienti dall'estero siano adeguatamente favoriti per il reinserimento nelle scuole del territorio nazionale.

*Il Sottosegretario di Stato:* BUZZI.

ARMELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione verificatasi a Tortona (Alessandria) per gli allagamenti seguiti alle piogge torrenziali della scorsa settimana con gravi danni alle proprietà private, aziende, fognature comunali.

Il comune di Tortona ha denunciato la causa degli allagamenti nella mancata manutenzione dei fossi della strada statale dei Giovi e di Caldirola da parte dell'ANAS, fossi otturati e con fondo elevatosi quasi al livello delle strade.

L'interrogante chiede altresì se il ministro intenda intervenire per evitare in avvenire i lamentati inconvenienti. (4-00800)

RISPOSTA. — I violenti nubifragi che nell'ottobre scorso hanno investito diverse regioni della penisola, hanno causato vasti allagamenti sulla rete delle strade statali anche in Piemonte, in particolare nella provincia di Alessandria dove, in comune di Tortona, i fossi stradali della strada statale n. 35 e della strada statale n. 35-bis dei Giovi sono risultati inefficienti a causa del continuo interramento subito per l'apporto di materiali terrosi conseguenti a lavori di canalizzazione eseguiti dall'ENEL, dalla SIP e per metanodotti, posati in corrispondenza o addirittura entro i fossi stradali, nonché per l'apporto di terra proveniente da proprietà private lungo il fronte stradale.

Il competente compartimento ANAS di Torino ha già provveduto, con il rito di somma urgenza, a disporre i necessari lavori consistenti in:

strada statale n. 35 dei Giovi - lavori di sistemazione idraulica dei fossi e delle cunette stradali tra i chilometri 50 + 500 e 70 + 200;

strada statale n. 35-bis dei Giovi - lavori di sistemazione idraulica dei fossi e delle cunette stradali tra i chilometri 0 + 000 e 22 + 670.

*Il Sottosegretario di Stato:* LAFORGIA.

BARTOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie in merito alla situazione della FAET (fabbrica armi esercito Terni) la quale, nonostante le assicurazioni e gli impegni assunti da parte del Ministero e delle competenti autorità militari, continua, per ciò che riguarda la produzione e l'occupazione, a peggiorare in modo preoccupante.

Alcuni fatti che testimoniano tale realtà sono la chiusura del reparto prova di funzionamento e collaudo delle armi portatili dovuta, almeno così sembra, alla pericolosità dell'ambiente, conseguenza di un preoccupante deterioramento del tetto dal quale entra attualmente acqua piovana.

Di fronte a tale stato di cose il genio militare competente a riparare questi danni non è ancora intervenuto, mentre la direzione aziendale non è in grado di provvedere, potendo spendere per lavori del genere una somma non superiore alle 250 mila lire.

Manca personale al magazzino spedizioni e arrivi e ciò anche in conseguenza del preoccupante calo di manodopera che si continua a registrare in tutta la fabbrica.

Nel solo mese di giugno 1976 sono usciti dalla FAET 12 dipendenti e altri 35-40 usciranno entro il 31 dicembre 1976 per raggiunti limiti di età e per benefici della legge n. 336 senza che si proceda alla sostituzione degli stessi continuando, nei concorsi per l'assunzione di manodopera banditi dal Ministero della difesa, ad ignorare del tutto la FAET, e ciò nonostante che le stesse autorità militari, responsabili dello stabilimento abbiano chiesto l'assunzione di ben 138 unità lavorative.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga tale stato di cose in aperto contrasto con gli impegni assunti nei confronti delle forze politiche amministrative e sindacali della FAET come stabilimento principale per le armi leggere del settore difesa e nella conseguente predisposizione di un programma decennale per l'attuazione di una riconversione produttiva dello stabilimento orientata essenzialmente verso lavori di manutenzione e conservazione delle armi e capace di portare, entro 10 anni, ad una occupazione complessiva di 800 unità lavorative.

L'interrogante chiede infine quali provvedimenti il ministro intenda porre in essere per garantire la piena funzionalità di tutti i reparti, un immediato ampliamento

degli organici, l'assegnazione dei finanziamenti ripetutamente promossi per l'acquisto di nuovi macchinari e perché siano puntualmente e integralmente mantenuti gli impegni relativi al programma decennale per la riconversione e lo sviluppo dello stabilimento. (4-00272)

RISPOSTA. — La sospensione in data 7 luglio 1976 di una delle quattro linee di tiro per la prova di funzionamento e collaudo delle armi portatili esistenti nella FAET è stata determinata da infiltrazioni di acqua verificatesi nel tello a causa delle violente piogge abbattutesi nella zona.

Le condizioni di lavoro nella fabbrica non destano preoccupazioni e i programmi di ristrutturazione dell'area industriale della Difesa — che formeranno oggetto di apposita iniziativa legislativa ancora in fase di definizione — prevedono un potenziamento anche sul piano occupazionale dello stabilimento in parola che verrà trasformato in stabilimento principale per l'armamento leggero delle forze armate.

Le ridotte disponibilità di personale e le connesse difficoltà di reclutamento non consentono, allo stato, di avviare con immediatezza alla lamentata carenza di personale, comune, per altro, a tutti gli stabilimenti di produzione della Difesa.

L'Amministrazione, comunque, segue con attenzione il problema, anche al fine di eliminare quegli inconvenienti che possono negativamente incidere sulla funzionalità dell'ente.

Per quel che concerne, infine, gli investimenti, si informa che nel 1976 sono stati stanziati 320 milioni per impianti e macchinari vari e 122 milioni per infrastrutture.

Per il 1977 sono stati programmati finanziamenti di lire 320 milioni per impianti e macchinari vari e di lire 530 milioni per infrastrutture.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

BIAMONTE. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione n. 9086489/D), intestata all'ex militare Murano Emilio, nato a Buccino (Salerno), il 14 settembre 1917 ed ivi residente, contrada Sant'Antonio, ex azienda Agnetti. (4-01551)

RISPOSTA. — Il signor Emilio Murano, avvalendosi delle disposizioni di cui all'ar-

articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico, assumendo di aver contratto epatosplenomegalia post-malarica a causa del servizio militare prestato durante la guerra 1940-45.

Acquisita la necessaria documentazione matricolare, sono stati disposti, nei riguardi dell'interessato, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli.

Inoltre, avendo il distretto militare di Salerno comunicato che nel fascicolo personale del signor Murano non risulta custodito alcun atto sanitario, si è ritenuto opportuno, ai fini di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, invitare il predetto, per il tramite del comune di Buccino, a presentare idonea documentazione probatoria, eventualmente in suo possesso, relativa alla cennata infermità.

Non appena ultimata l'istruttoria in corso verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:* ABIS.

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA E GIADRESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario un provvedimento per salvare i litorali ravennati di Lido di Classe, Lido di Savio, Lido di Dante, Lido Adriano, Casalborsetti, già gravemente compromessi dalla lentezza di opportuni interventi, e disporre quindi per l'urgente posa in opera di scogliere frangiflutto.

Gli interroganti fanno presente che dal 1970 si sono susseguite le richieste del comune di Ravenna; sono stati approntati progetti e decretati finanziamenti per un primo stralcio di lavoro e in caso di ritardo la situazione precipiterà drammaticamente con gravi danni delle popolazioni e dell'attività turistica, una delle poche voci attive della nostra bilancia di pagamenti; il comune di Ravenna si è più volte dichiarato disponibile per corrispondere con la propria quota di partecipazione agli oneri finanziari. (4-01302)

RISPOSTA. — Per la salvaguardia dei litorali ravennati di Lido di Classe, Lido di Savio, Lido di Dante, Lido Adriano e Casalborsetti sono stati disposti i seguenti interventi per quanto riguarda la posa in opera di scogliere frangiflutto.

1) *Lido di Classe:* l'ufficio del genio civile per le opere marittime — sezione autonoma di Ravenna, ha provveduto a redigere il progetto generale per la difesa dell'abitato costituita da 10 segmenti di scogliera, per una spesa complessiva presunta di lire 650 milioni, di cui i primi due, facenti parte della perizia di stralcio, sono stati affidati, a seguito di gara ufficiosa esperita in data 30 dicembre 1976, per l'importo di lire 130 milioni. Inoltre sono stati già costruiti tre pennelli per l'importo di lire 29 milioni.

Il suddetto ufficio del genio civile per le opere marittime ha inoltre segnalato la necessità di proseguire, con ulteriori stralci dell'importo minimo di lire 150 milioni, la costruzione delle suddette opere di difesa.

2) *Lido del Savio:* negli anni trascorsi il predetto ufficio ha provveduto a costruire 13 scogliere, un pennello in destra del fiume Savio ed una scogliera radente in sinistra del fiume stesso per un importo complessivo di circa lire 500 milioni.

Per il completamento della difesa è stata predisposta una perizia di lire 120 milioni. L'accollo dei lavori è avvenuto il giorno 12 gennaio 1977.

3) *Lido Adriano:* la fase di erosione si è acuita negli ultimi mesi in modo particolare dopo le mareggiate del 28-29 e 30 ottobre 1976 e del 19 e 20 novembre 1976 per cui l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ravenna ha in corso di esecuzione gli opportuni rilievi e scandagli al fine di predisporre un progetto generale per la difesa di tutto l'abitato con una spesa presunta di lire 1.500 milioni.

4) *Casalborsetti:* il nucleo centrale dell'abitato è ormai sufficientemente protetto da n. 9 segmenti di scogliera, di cui uno in corso di esecuzione. Il costo di tali opere ammonta a circa lire 340 milioni.

Si fa presente infine che per tutti gli altri litorali limitrofi agli abitati sopradetti, costituiti da terreni forestali o agricoli, ai sensi della legge 14 luglio 1907, n. 542, il finanziamento delle opere di difesa compete ai rispettivi enti interessati previa approvazione dei relativi progetti generali da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici.

*Il Sottosegretario di Stato:* LAFORGIA.

BOZZI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che con legge 15 novembre 1975, n. 572, sono stati concessi miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia; che, nonostante il tempo da allora trascorso, alcune direzioni provinciali del tesoro, come quella di Roma, non hanno ancora provveduto al pagamento delle pensioni in questione, riliquidate sulla base dei concessi miglioramenti — se si ritenga opportuno adottare, qualora ne fosse ancora il caso, provvedimenti per accelerare al massimo l'iter burocratico per la riliquidazione delle suddette pensioni e, comunque, disporre il più sollecito pagamento di esse da parte degli uffici provinciali del tesoro che non lo hanno ancora fatto. (4-01507)

RISPOSTA. — Premesso che i miglioramenti di cui all'interrogazione vengono attribuiti con provvedimenti formali delle singole amministrazioni centrali e quindi trasmessi alle direzioni provinciali del tesoro per il pagamento di quanto spettante ai pensionati interessati, si fa presente che al fine di sollevare gli uffici periferici del Ministero da nuovi adempimenti ed anche per andare incontro alle aspettative dei pensionati, è stato predisposto un apposito programma che consente la variazione automatica della rata continuativa di pensione, nonché la liquidazione dei relativi arretrati.

Tale procedura, già adottata per la riliquidazione delle pensioni ordinarie ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, ha finora dato risultati soddisfacenti; infatti i centri meccanografici hanno già applicato circa 30 mila ruoli di variazione emessi dai Ministeri dell'interno, difesa, finanze, agricoltura e foreste e grazia e giustizia.

È da tenere presente, pertanto, che i suddetti centri meccanografici sono stati impegnati negli ultimi mesi ad attuare i programmi relativi alla concessione dei miglioramenti pensionistici previsti dalla legge 29 aprile 1975, n. 177, con decorrenza 1° gennaio 1977 e alla variazione dell'indennità integrativa speciale — con medesima decorrenza — in favore degli impiegati e dei pensionati amministrati dalle direzioni provinciali del tesoro.

Si assicura, comunque, che la procedura di cui si tratta, temporaneamente sospesa, verrà ripresa quanto prima con l'aggiorna-

mento delle rate continuative di pensione e la liquidazione degli arretrati.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* MAZZARRINO.

BROCCOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) quali decisioni intendano adottare per dare concreta e definitiva attuazione agli accordi stipulati tra la GEZOOV società per azioni di San Potito Sannitico (Caserta) e la CGIL-CISL-UIL di Caserta presso il Ministero del lavoro alla presenza dell'onorevole Bosco, accordi che prevedevano in primo luogo il rilancio produttivo della azienda;

2) quali siano le ragioni che spingono la FINAM ad alienare a privati gli impianti e le aree di proprietà della GEZOOV;

3) quali siano le difficoltà che impediscono di far assumere alla GEZOOV un ruolo di orientamento e di promozione dell'attività zootecnica della zona, soprattutto in relazione ai programmi — regionali e nazionali — di rilancio produttivo dell'intero settore, in collegamento con le aziende contadine singole e associate e in coerenza con gli obiettivi di sviluppo della comunità montana del Matese. (4-01273)

RISPOSTA. — Le difficoltà in cui versa il centro d'allevamento Gezoov da circa un triennio sono fondamentalmente ascrivibili alle esiguità di una propria base aziendale per la produzione foraggera necessaria all'approvvigionamento del centro (solo 40 ettari) e al mancato rispetto degli impegni di conferimento dei soci della cooperativa. La situazione si è aggravata nel periodo di sfavorevole andamento del mercato nel 1974 a causa di uno squilibrio insanabile fra costi e ricavi, cui si sono aggiunti i danni provocati agli impianti dagli eventi atmosferici del dicembre 1975.

Gli organi della FINAM e della GEZOOV, tenuto conto anche dell'impostazione emersa nel marzo 1975 presso il Ministero del lavoro, nell'ambito delle rispettive competenze, stanno predisponendo un programma di riutilizzazione degli impianti, in parte come centro di ingrasso e svezamento (subordinato alla corrisponsa-

bilizzazione diretta degli agricoltori della area circostante), in parte come dotazione della nuova società di servizi ZOSER (sosta e smistamento vitelli), promossa dalla FINAM e finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno nel quadro del progetto speciale n. 4 (produzione intensiva di carne nel Mezzogiorno).

Allo stato attuale non sussistono ragioni specifiche che inducono a smobilitare l'impianto e alienarlo a terzi. Anzi, ogni tentativo per evitare una tale prospettiva verrà esaminato e perseguito, data la vasta gamma di utilizzazioni che l'esistenza di un tale complesso consente, non senza porre in atto un programma di ripianamento finanziario della delicata situazione debitoria che si è accumulata.

Si fa infine presente che quanto prima avrà luogo il previsto confronto con le organizzazioni di categoria, i cui risultati consentiranno di verificare tutte le possibili soluzioni compatibili con il regime di aiuti e incentivi che il citato progetto speciale è in grado di offrire.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.*

CANULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del comportamento discriminatorio dell'attuale dirigenza della Corte dei conti nei confronti dei rappresentanti della CGIL e di militanti comunisti e socialisti.

I dirigenti della Corte dei conti avvalendosi, tra gli altri strumenti, dei rapporti informativi colpiscono il personale più attivo sindacalmente e politicamente come nel caso del direttore di revisione della Corte dei conti, ragionier Umberto Santacroce, ex segretario generale della Federazione provinciale degli statali CGIL di Roma e provincia e candidato nelle liste del PCI per le elezioni regionali del 15 giugno 1975. Per il terzo anno consecutivo è stata attribuita al ragionier Santacroce una valutazione numerica relativa al rendimento inferiore a quella normale, nonostante fosse formalmente nota la piena attività sindacale svolta dal Santacroce e malgrado che ancora si debba esaminare il ricorso del Santacroce stesso pendente davanti alle sezioni riunite della Corte dei conti contro il giudizio complessivo relativo al 1973.

Per sapere, inoltre, se sulla base della esperienza fatta in questi anni, si intenda

da parte del Governo riesaminare la discussa questione della giurisdizione domestica causa di ingiustizie e sperequazioni particolarmente avvertite dal personale della Corte dei conti, oltreché motivo di grave turbativa nel sistema della giustizia amministrativa italiana». (4-01540)

RISPOSTA. — L'affermazione secondo cui l'attuale dirigenza della Corte dei conti terrebbe un comportamento discriminatorio nei confronti dei rappresentanti della CGIL e di militanti comunisti e socialisti non trova riscontro nella realtà delle cose, in quanto l'istituto ha sempre ispirato il suo operato a principi di serena obiettività ed imparzialità senza attribuire influenza alle convinzioni politiche dei propri dipendenti.

Per quanto riguarda, in particolare, il direttore di revisione, ragionier Umberto Santacroce, occorre premettere che il medesimo ha conseguito nei tre anni di cui all'interrogazione (per la precisione 1973, 1974 e 1975) la qualifica di ottimo con i punteggi, rispettivamente, di 97, 100 e 99.

Tale punteggio numerico è da porsi in relazione con il fatto che il direttore dell'ufficio presso cui l'interessato prestava servizio, per gli anni 1973 e 1975 non ha ritenuto di attribuire il più alto coefficiente numerico a tutti gli elementi che vengono presi in esame per il giudizio, mentre per l'anno 1974 si è trovato in condizioni di non poter formulare il rapporto informativo stanti le incombenze sindacali che hanno tenuto il ragionier Santacroce lontano dall'ufficio per gran parte dell'anno 1974, impedendogli di dare una collaborazione apprezzabile; per tale anno, pertanto, la pronunzia è stata emessa dal consiglio di amministrazione che ha ritenuto di attribuire il punteggio di 100 con il giudizio complessivo di « ottimo ».

Circa l'impugnativa avverso il giudizio complessivo attribuito per il 1973 promossa dal ragionier Santacroce davanti alle sezioni riunite della Corte dei conti si fa presente che il ricorso, presentato in data 5 marzo 1975, trovasi attualmente in fase di istruttoria per l'emissione delle conclusioni presso la procura generale della Corte stessa.

In merito alla surriferita vicenda non può, comunque, non ricordarsi come lo svolgimento dell'attività sindacale non esoneri il pubblico dipendente dall'effettuare una prestazione lavorativa, sia pure ridotta, a favore dell'amministrazione; nel caso, invece, che tale attività sia piena — come si

afferma essere quella del ragioniere Santacroce — la legge contempla appositi strumenti, quali l'aspettativa per motivi sindacali (articoli 45 e 46 della legge 18 marzo 1968, n. 249), a cui è d'uopo fare ricorso.

Per quanto concerne, infine, la giurisdizione domestica della Corte dei conti, si ricorda che sulla legittimità costituzionale della medesima ha già avuto modo di pronunciarsi affermativamente la Corte costituzionale, né appare in proposito sostenibile, per di più in assenza di precise indicazioni, l'assunto che essa sia causa di ingiustizie e sperequazioni particolarmente avvertite dal personale.

*Il Sottosegretario di Stato:* EVANGELISTI.

CASTELLINA LUCIANA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a quante decine di milioni di dollari ammonti il finanziamento dell'IMI alla LEASCO, istituto di credito immobiliare canadese di proprietà della famiglia Cefis e diretto dall'ingegner Alberto Cefis, fratello di Eugenio Cefis;

2) se il predetto finanziamento sia stato eseguito direttamente dall'IMI in Italia, e quindi catalogato tra quelli eseguiti a favore di non residenti e invece sia stato effettuato tramite la TURIS A.G. di Zurigo e tramite la EURANEFIN residente in Lussemburgo oppure tramite altra società collegata e controllata alla EURAM Corporation di Washington-IMI Caeds;

3) se i predetti finanziamenti in Canada (anche indiretti ossia come intermediazione finanziaria o credito di firma) siano stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'IMI e se vi sia stato il previo benessere della Banca d'Italia. (4-01466)

RISPOSTA. — Si precisa che non risulta a questo Ministero che l'Istituto mobiliare italiano, né società italiane od estere controllate dall'Istituto stesso o ad esso collegate, abbiano concesso finanziamenti per cassa o di firma alla LEASCO.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZARRINO.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative si intendano assumere in relazione alla politica creditizia

delle banche operanti in provincia di Asti dove soltanto il 36 per cento dei depositi bancari della provincia viene reimpiegato localmente attraverso la concessione di crediti o mutui mentre il restante 64 per cento viene destinato ad aziende, enti o istituti aventi sede fuori provincia.

Si fa rilevare come la media regionale piemontese del rapporto fra investimenti locali e depositi sia del 49 per cento ed altresì come la media nazionale assommi al 61 per cento.

Dalla situazione testé illustrata emerge in modo molto evidente come la funzione delle banche in provincia di Asti sia anomala fungendo gli istituti di credito quasi esclusivamente da pompa aspirante del denaro prodotto e risparmiato dagli artigiani che viene ad essere dirottato, in ragione di quasi i due terzi, fuori della provincia di Asti. (4-00591)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha precisato, a conferma di quanto segnalato, che il rapporto impieghi-depositi, che ha caratterizzato in questi ultimi anni il mercato creditizio nella provincia di Asti, è risultato sistematicamente inferiore alla media relativa alla regione Piemonte, la quale, a sua volta, è risultata inferiore alla media nazionale. Lo stesso istituto ha aggiunto che le ragioni di simili difformità vanno, in ultima analisi, ricercate nel tessuto economico del nostro paese, la cui non uniforme distribuzione territoriale, nemmeno all'interno di singole regioni, ha incidenza anche nelle condizioni dei mercati creditizi locali.

In dettaglio poi, per quanto concerne Asti, oltre che della particolare struttura economica di quella provincia, occorre tener conto anche di fattori extra economici, quali le propensioni e le tradizioni degli operatori locali, che comunemente non usano avvalersi con una certa frequenza del credito bancario.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZARRINO.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità la voce secondo cui il consiglio di amministrazione della Società finanziaria piemontese, società al cui capitale partecipano enti pubblici quali il comune di Torino e la provincia di Torino, ha deciso di corrispon-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1977

dere all'amministratore delegato dimissionario la somma di 150 milioni di lire, e per quali motivi ed a che titolo; per sapere inoltre se ritenga il Governo ciò in contrasto con le misure di austerità e di sacrifici richieste ai cittadini italiani, alle società private, ma soprattutto agli enti pubblici. (4-01442)

RISPOSTA. — La Società finanziaria piemontese, da parte della quale si lamenta una successiva prodigalità e liberalità nel corrispondere la liquidazione al proprio amministratore delegato, è una società per azioni regolata dalla normativa del diritto civile.

Il rapporto che intercorre tra la stessa finanziaria ed il nominato amministratore è, quindi, di natura privatistica ad onta della circostanza che il capitale della stessa sia detenuto in gran parte da enti pubblici, (quali il comune e la provincia di Torino) ai cui rappresentanti è ovviamente rimessa — nell'ambito della autonomia di gestione della società — la valutazione delle singole iniziative assunte dagli organi responsabili.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali motivi ostino all'uso — da parte di passeggeri — del treno in partenza da Ceva (Cuneo), lungo la linea Savona-Torino, alle 6,40 con arrivo a Mondovì alle 7.

Poiché detto treno percorre ogni giorno il tratto in questione e poiché numerosi sono i pendolari cevani, e del cevano, che ne potrebbero beneficiare si desidera sapere perché lo stesso non sia utilizzabile e se sia possibile avviare all'inconveniente. (4-01522)

RISPOSTA. — Per soddisfare le esigenze dell'utenza, il competente ufficio movimento compartimentale di Torino ha già disposto l'istituzione — dal 1° febbraio 1977 — di una nuova comunicazione per servizio viaggiatori in partenza da Ceva alle ore 6,38 con arrivo a Mondovì alle ore 6,57, utilizzando il materiale ordinario che veniva inviato vuoto da Ceva a Mondovì per effettuare da quest'ultima località il treno 3122 per Fossano.

*Il Ministro: RUFFINI.*

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali ragioni la Zecca di Stato anziché dedicarsi interamente a coniare i cosiddetti spiccioli, che continuano a scarseggiare, abbia iniziato ad emettere monete-ricordo di esclusivo valore numismatico. (4-01527)

RISPOSTA. — Occorre precisare che lo Stato ha sempre reputato opportuno partecipare alla celebrazione di avvenimenti di carattere storico e culturale di particolare importanza mediante l'emissione di monete ricordo. Tale coniazione di monete — di esclusivo valore numismatico — oltre a perpetuare nel tempo il ricordo dell'avvenimento celebrato e a tenere alte le notorie tradizioni artistiche della Zecca italiana, rappresenta anche un sicuro vantaggio economico per l'erario.

D'altro canto la produzione di tali monete — considerato anche il modesto quantitativo di pezzi — non è d'intralcio al normale ciclo produttivo dello stabilimento e non comporta flessioni nel ritmo di produzione delle monete divisionali.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se:

1) corrisponda a verità che egli ha sollecitato al dottor Feliciano Amitrano, intendente di finanza, tratto in arresto nella giornata di ieri, la chiusura della pratica di danni di guerra in favore della SIAI-Marchetti nei termini che successivamente hanno portato all'incriminazione dell'Amitrano;

2) inoltre, che lo stesso Ministero, per la stessa definizione, abbia premiato il dottor Amitrano con un encomio solenne. (4-01544)

RISPOSTA. — Il ministro non ha mai svolto alcun interessamento, sotto qualsiasi forma, in merito alla nota questione relativa ai danni di guerra liquidati nei confronti della SIAI-Marchetti né d'altronde avrebbe avuto possibilità di farlo, essendo noto che all'epoca a cui risale la definizione della pratica non ricopriva alcun incarico di Governo. La nomina del sottoscritto ministro delle finanze è avvenuta infatti il 29 luglio 1976, mentre quella a sottosegretario presso lo stesso dicastero delle finanze risale al 23 novembre 1974.

L'attento esame degli atti esistenti consente inoltre di escludere che al dottor Feliciano Amitrano sia stato conferito dall'Amministrazione il formale riconoscimento indicato.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che al mercato romano di Porta Portese si vendono a borsa nera monete da 5, 10, 20, 50 e 100 lire alle quali ricorrono molti commercianti a corto di spiccioli.

(4-00410)

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato dall'interrogante, sono stati interessati i Ministeri delle finanze e dell'interno, i quali hanno comunicato che gli accertamenti disposti dai rispettivi dipendenti organi della guardia di finanza e di pubblica sicurezza hanno dato esito negativo.

Gli stessi Ministeri hanno tuttavia assicurato di aver disposto l'intensificazione dei servizi di vigilanza al fine di scoraggiare l'eventuale verificarsi di situazioni del genere.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZARRINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, al fine di migliorare la situazione dei maestri elementari di ruolo laureati ed abilitati di Torino, che venga applicato, per l'anno scolastico 1976-1977, l'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, concernente il passaggio in ruolo alla scuola media.

Per sapere, inoltre, se ritenga giusto il ripristino immediato del contingente numerico dei maestri di ruolo laureati ed abilitati che nell'anno scolastico 1975-1976 è stato arbitrariamente ridotto a 48 posti, dopo che 322 maestri elementari di ruolo laureati ed abilitati, passando nel ruolo della scuola media, in base all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 hanno lasciato altrettanti posti liberi.

(4-00631)

RISPOSTA. — I passaggi di ruolo degli insegnanti elementari non sono stati disposti per l'anno scolastico 1976-1977 in quanto, ai sensi dell'articolo 77 del decreto del

Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, devono essere effettuati ogni due anni (ovviamente a partire dall'anno successivo a quello in cui sono entrati in vigore) e cioè dopo gli anni scolastici 1975-1976 e 1976-1977.

Per quel che riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che — secondo quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 1964, n. 620 — gli insegnanti di ruolo nella scuola elementare abilitati o laureati possono essere nominati in cattedre o posti disponibili nelle scuole medie secondo l'ordine di graduatoria fino alla concorrenza del numero dei posti occupati nel precedente anno degli insegnanti elementari di ruolo laureati o da personale sprovvisto di laurea.

Pertanto, il contingente di questo anno scolastico risulta fissato a 48 unità, per l'insegnamento di materie letterarie nella scuola media, perché tali erano stati gli incarichi conferibili dopo l'azzeramento del contingente stesso nell'anno scolastico 1974 e 1975 successivamente alla massiccia immisione in ruolo prevista dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1973, n. 477.

Tale disposizione legislativa ha consentito, infatti, il passaggio nei ruoli della scuola media, per l'insegnamento di materie letterarie, di ben 322 docenti di ruolo elementare.

*Il Sottosegretario di Stato:* BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risulti a verità che al *festival* nazionale de *l'Unità* recentemente conclusosi a Napoli abbiano voluto partecipare con propri faraonici *stands* tutti gli enti a gestione pubblica e se risulti veritiera la notizia che tale partecipazione è stata più massiccia ed abbia richiesto costi ben maggiori di quelli normalmente dedicati a manifestazioni internazionali del mercato industriale (ad esempio la fiera campionaria di Milano).

Per sapere se il ministro ritenga utile conoscere dai vertici degli enti di gestione le ragioni che hanno indotto IRI, ENI, EFIM, EGAM, eccetera, ad autorizzare tale spesa del denaro pubblico, in un momento di austerità richiesto al cittadino italiano, mossi soprattutto dal manageriale principio di incentivare il fatturato.

Per sapere, infine, se per caso gli enti pubblici abbiano ancora in animo di parte-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1977

cipare ad analoghi *festival* organizzati da altri partiti del cosiddetto arco costituzionale, compresa la DC. (4-00662)

RISPOSTA. — Le aziende inquadrare nell'ENI e nell'EGAM non hanno partecipato in alcun modo al *festival* nazionale de *l'Unità* svoltosi a Napoli nel settembre dello scorso anno.

Per quanto riguarda l'IRI si precisa che alcuni stabilimenti del gruppo dislocati in Campania, anche su sollecitazioni delle rispettive rappresentanze dei lavoratori, hanno aderito all'invito rivolto dagli organizzatori del *festival* inviando materiale illustrativo delle loro attività ed alcuni prodotti che sono stati presentati in *stands* allestiti e curati dagli stessi organizzatori del *festival*.

In merito all'EFIM si aggiunge infine che soltanto la SOFER di Pozzuoli ha disposto la esposizione di un autobus urbano tipo 418 AL finito e di un esemplare dello stesso tipo completo della sola cassa metallica; sono state anche esposte due gigantografie riguardanti il montaggio di treni della Circumvesuviana costruiti nello stesso stabilimento nonché documenti che vengono esposti dalla società nelle varie mostre nazionali alla quale partecipa.

L'azienda non ha sopportato alcun costo apprezzabile per l'esposizione di cui sopra.

*Il Ministro:* BISAGLIA

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se ritenga opportuno che l'attuale aliquota IVA del 6 per cento sui prodotti tessili non venga riconfermata in quanto un eventuale aumento non recherebbe alcun vantaggio all'economia nazionale, poiché, contro un problematico incremento del gettito del tributo indiretto, si contrapporrebbe una ulteriore lievitazione del costo della vita incoraggiando purtroppo l'evasore fiscale;

2) inoltre, se ritenga opportuno proporre di elevare congruamente il parametro dei 180 milioni di giro d'affari annuo, oltre il quale le aziende sono oggi tenute alla contabilità regolare, in quanto tale livello, che due anni or sono poteva apparire giustificato, attualmente, a causa della inflazione, risulta indubbiamente sfasato soprattutto per le piccole aziende commerciali, artigiane

e industriali di tanti settori produttivi nazionali. (4-01473)

RISPOSTA. — La necessità di finanziare il provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali attraverso il quale ottenere una riduzione del costo delle imprese nel settore manifatturiero ha richiesto, come è noto, il reperimento di fonti di entrata aggiuntive, che il Governo ha ritenuto di poter individuare in larga parte nel ritocco di aliquote IVA ed inoltre nell'aumento dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, esclusa la benzina.

Per effetto dunque della decisione adottata dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 febbraio 1976, l'imposta sul valore aggiunto nel settore dei tessili è slittata in avanti di tre punti, passando dal precedente 6 per cento all'attuale 9 per cento, che costituisce pur sempre un'aliquota estremamente favorevole, ove si consideri che la aliquota ordinaria dell'IVA è stata portata al 14 per cento con lo stesso provvedimento e con esclusione dei soli generi di prima necessità.

Per ciò che riguarda, invece, il quesito relativo all'ultima parte della interrogazione si segnala che con decreto presidenziale del 24 dicembre 1975, n. 872, recante norme integrative e correttive al provvedimento istitutivo dell'IVA, sono stati elevati a 180 milioni di lire i limiti di volume di affari già fissati in lire 120 milioni dagli articoli 32 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 citato. Si è provveduto in tal modo ad uniformare, in materia d'imposta sul valore aggiunto, i limiti già esistenti nel settore della imposizione diretta ai fini della contabilità semplificata per le imprese minori, attuandosi così in maniera congrua il criterio direttivo contenuto nell'articolo 30 della legge 3 dicembre 1975, n. 576.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

D'ALESSIO, TESI E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in riferimento alle dichiarazioni rese dal ministro della difesa alla Commissione parlamentare in occasione dell'esame dello stato di previsione per il 1977:

1) notizie più ampie sul capitolato per una gara d'appalto avente per oggetto uno studio esecutivo per l'automazione del siste-

ma PPB della difesa e in particolare — tenuto presente che l'automazione dovrà riguardare le procedure di pianificazione e quelle di programmazione e di formulazione, gestione e controllo del bilancio, e tenuto altresì presente che l'automazione, che forma l'oggetto del capitolato, dovrebbe avere, tra le sue finalità operative, quella di forze, le risorse di beni materiali e di personale, l'efficienza ed i relativi costi degli elementi di programma della SFUD (struttura unificata della difesa) — per quali ragioni in nessuno dei momenti degli indicati procedimenti è previsto il rapporto con il Parlamento, destinatario insieme con il citato vertice politico-militare delle notizie necessarie per deliberare, con cognizione di causa, sugli indirizzi della politica militare di difesa e sulle relative spese di bilancio;

2) se il Governo intenda sottoporre a revisione il prefissato ciclo delle attività del PPB della difesa, trattandosi del processo decisionale inteso a definire l'ammontare e l'impiego delle risorse da assegnare alla difesa, per fissare con chiarezza, in base alla Costituzione, in quali fasi le assemblee legislative entrano nell'indicato processo di decisione, con particolare riguardo al momento della scelta politica dello strumento militare, della pianificazione decennale della programmazione quinquennale e della formazione del bilancio annuale per programmi, posto che — secondo le definizioni in vigore — il Parlamento è stato completamente escluso dal suddetto ciclo di attività del PPBs;

3) se il Governo, ricordato che il bilancio della Difesa costituisce già adesso la fase finale del ciclo PPBs (ossia la formulazione in capitoli del bilancio annuale per programmi) intenda: a) fornire al Parlamento la conoscenza dei presupposti necessari per verificare la congruità e la coerenza degli stanziamenti di bilancio e per il controllo sulla esecuzione del bilancio stesso; b) provvedere tempestivamente a ristrutturare il bilancio della difesa presentando la classificazione delle spese relative ai programmi posti a base della determinazione dello stanziamento proposto per i capitoli che vi fanno riferimento.

4) se il Governo consideri opportuno, prima di impegnarsi in ulteriori complesse e costose operazioni di automazione, promuovere dinanzi alle Camere una discus-

sione approfondita sui risultati finora raggiunti e in particolare — considerato che il progettato proposito di passare alla automazione del PPBs presuppone la avvenuta progettazione ed attuazione del PPBs stesso — sui programmi maggiori nei quali è articolata la struttura funzionale unificata della difesa (compresi i programmi, i sottoprogrammi e gli elementi di programma), sulle scelte compiute per la loro realizzazione, sui modi come seguirne lo sviluppo. (4-00872).

RISPOSTA. — Il sistema PPBs, per altro non ancora introdotto nell'amministrazione della difesa nel suo complesso, non rappresenta che uno dei possibili sistemi idonei ad integrare le attività di pianificazione, programmazione e formazione del bilancio.

Esso, quindi, costituisce semplice strumento di lavoro per uso interno, che prende l'avvio dagli indirizzi di politica militare e dalle ipotesi finanziarie, sottoposte all'approvazione del Parlamento attraverso il vaglio annuale dell'approvazione del bilancio.

Ciò premesso, si chiarisce che lo studio esecutivo per l'automazione del sistema PPB della Difesa si configura, in ultima analisi, come studio esecutivo di un progetto di sistema informativo direzionale integrato. Si tratta, in altri termini, di fornire alle autorità chiamate a decidere ai vari livelli tutte le informazioni ritenute utili per razionalizzare le loro scelte.

In relazione a quanto sopra, fermo l'obbligo di rispondere al Parlamento delle procedure poste in essere per pervenire alla formazione e gestione del bilancio della Difesa, soprattutto per metterle in grado di valutare le implicazioni delle eventuali variazioni imposte al citato bilancio, si ritiene che debbano rimanere compiti del Governo lo studio e l'applicazione delle procedure cui si è fatto cenno.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

D'ALESSIO E BANDIERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) quanti siano i dipendenti civili ripartiti per qualifiche impiegati presso il CAMEN;

2) se siano tutti inquadrati nei ruoli dell'Amministrazione della difesa e se ve ne

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1977

siano alcuni in posizione precaria con contratti privati, a tempo, eccetera;

3) quale sia il trattamento economico e normativo riservato a coloro che non appartengono ai ruoli del personale civile della difesa;

4) se sia prevista la stabilizzazione, ed in quali termini e modalità, del personale civile con contratto di lavoro precario;

5) quali siano gli intendimenti del Governo in relazione alla necessità di normalizzare le situazioni collegate a rapporti di lavoro precario anche allo scopo di non disperdere un patrimonio quale quello rappresentato da personale scelto ed altamente qualificato. (4-00981)

**RISPOSTA.** — I dipendenti civili in servizio presso il CAMEN sono complessivamente 165, e cioè: 5 della carriera direttiva; 78 della carriera di concetto, 27 della carriera esecutiva e 55 laureati assunti con contratto a termine, di cui 29 ricercatori e 26 programmatori.

Il trattamento economico del personale contrattista, l'unico non inquadrato nei ruoli organici della difesa, è quello previsto dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 1969, n. 1014, che corrisponde, in pratica, al trattamento economico previsto per i direttori aggiunti di divisione, per i ricer-

catori, e a quello dei direttori di sezione, per i programmatori.

Trattandosi di collaborazione di carattere scientifico, non appare appropriato trasformare la natura del rapporto di quest'ultima categoria di personale.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

**D'ALESSIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cifre delle attuali assegnazioni finanziarie alla ricerca scientifica della Difesa e la loro ripartizione tra i diversi settori di attività secondo lo schema della tabella resa nota dal relatore al bilancio per l'anno 1968 (25 gennaio 1968) contenente quelle per gli anni 1965, 1966, 1967 distinte tra ricerca e sviluppo ed enti interforze, chiarendo, altresì, se queste siano le uniche assegnazioni relative al suddetto corpo di ricerca e sviluppo. (4-01289)

**RISPOSTA.** — Gli stanziamenti del bilancio della Difesa destinati a finanziare la ricerca scientifica nel settore interforze per gli anni 1974, 1975, 1976, 1977 e la loro ripartizione tra i diversi settori di attività, distinte tra ricerca e sviluppo ed enti interforze, sono quelli risultanti dall'allegato prospetto.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

SETTORI DI ATTIVITÀ	1974	1975	1976	1977
<i>Ricerca e sviluppo:</i>				
ricerche « non classificate » . . . .	1.078,68	1.245,00	1.876,50	648,70
ricerche « classificate » ed iniziative ricorrenti . . . . .	17.456,90	17.983,75	4.838,10	12.989,70
<i>Enti interforze: (1)</i>				
CAMEN . . . . .	1.120,75	1.636,00	1.706,90	1.630,10
Poligono Salto di Quirra . . . . .	6.701,30	6.442,20	9.362,50	9.098,50
Ammontare delle assegnazioni . . . .	26.357,63	27.306,95	17.781,00	24.367,00

(1) Comprensivo delle spese di funzionamento, di potenziamento e di attività di ricerca vera e propria.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1977

DE PETRO, CATTANEI, ZOPPI, BOF-FARDI E ORSINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, premesso che la mareggiata di ieri 2 dicembre 1976, anche per mancanza delle opportune difese per le quali si è inoltrata pratica di avvio presso il Ministero competente, ha recato gravi danni alla linea ferroviaria che corre lungo il litorale ligure all'altezza del comune di Lavagna (Genova) e congiunge in via diretta Roma e Parigi, rendendo inagibile uno dei due binari della linea stessa, quali provvedimenti intenda adottare perché il traffico ferroviario venga al più presto ripristinato secondo modalità ed efficienza, nonché quali misure voglia usare per una duratura soluzione del problema. (4-01304)

RISPOSTA. — Nei primi giorni del mese di dicembre 1976 mareggiate di eccezionale violenza hanno investito il litorale ligure provocando il crollo di alcuni tratti di un muro in conglomerato cementizio costruito a suo tempo con funzione antisbarco e costituente sostegno della passeggiata a mare del comune di Lavagna. Le onde raggiungevano anche il piazzale della stazione ferroviaria ubicato in adiacenza della suddetta passeggiata e protetto a sua volta dal muro a mare di sostegno del piazzale stesso.

Per misura precauzionale, veniva interrotta la circolazione dei treni sul binario di corsa lato mare.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato è intervenuta tempestivamente provvedendo a rafforzare il suddetto muro di sostegno ferroviario mediante gettate di massi naturali nelle zone più esposte all'azione della mareggiata.

L'esercizio ferroviario è ripreso regolarmente il giorno 7 dicembre 1976.

Successivamente, il giorno 12 dicembre 1976 altre mareggiate di notevole violenza hanno arrecato ulteriori danni al litorale del comune di Lavagna ed alla sede della linea ferroviaria Genova-La Spezia e nuovamente in corrispondenza della stazione di quella città, con conseguente interruzione della circolare ferroviaria, dalle ore 11,30 del giorno stesso alle ore 11,45 del giorno successivo.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato è ancora tempestivamente intervenuta per ripristinare la circolazione dei treni e per assicurare la continuazione dell'esercizio ferroviario.

Per ciò che attiene al problema più generale della difesa e della ricostituzione dell'arenile, mediante la realizzazione di opere che coinvolgono la competenza tecnica e finanziaria di più enti ed amministrazioni pubbliche (Ministero della marina mercantile, Ministero dei trasporti, Regione, genio civile e comune di Lavagna), si fa presente che in data 20 dicembre 1976, si è tenuto presso il comune di Lavagna un incontro tra rappresentanti degli enti interessati nel corso del quale l'assessore ai lavori pubblici e trasporti della regione Liguria ha assunto l'impegno di provocare una seconda riunione presso il Ministero dei lavori pubblici, al fine di definire gli interventi più idonei e la competenza a realizzarli.

*Il Ministro:* RUFFINI.

DI GIESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che la procura della Repubblica di Foggia sta svolgendo indagini preliminari per l'accertamento di fatti riguardanti l'accademia di belle arti di Foggia e che, per il momento, avrebbero portato al sequestro di atti e documenti della stessa accademia.

L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro ritenga urgente inviare propri ispettori presso l'accademia di belle arti per una approfondita indagine di natura amministrativa in ordine a situazioni e fatti di cui ha parlato la stampa locale e che sta interessando l'opinione pubblica.

(4-01478)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di accertare le effettive condizioni di funzionamento dell'accademia di belle arti di Foggia, ha disposto un'accurata ispezione amministrativa, al termine della quale non si mancherà, se necessario, di adottare i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL RIO.

DI GIESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato applica in modo discriminatorio e non coerente le disposizioni sullo stato giuridico del personale di cui alla legge 26 marzo 1958, n. 425.

Infatti il capo stazione Maione Francesco (matricola 486916) della stazione di

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1977

Orsara di Puglia (Foggia), con provvedimento n. 149/D del 17 aprile 1976 del direttore compartimentale di Napoli, successivamente prorogato con provvedimento del direttore generale n. 3 del 25 ottobre 1976, è stato sospeso dal servizio con privazione dello stipendio, a norma dell'articolo 146 del citato regolamento organico, per essere egli indiziato di reato, a seguito di segnalazione anonima e per motivi palesamente politici e non inerenti al servizio.

Trattamento difforme è stato usato invece nei confronti di altri dipendenti della azienda ferroviaria, e precisamente del capo stazione superiore Fusco Antonio di Bovino (Foggia) e dell'operaio d'armamento Ocone Mario, pure di Bovino.

Pertanto l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti si intendano adottare perché l'Amministrazione ferroviaria applichi in modo equo le norme sullo stato giuridico del personale, ed in particolare per rimettere in servizio il capo stazione Maione Francesco, proprio in nome degli invocati principi di equità. (4-01479)

**RISPOSTA.** — Con lettera del 3 aprile 1976 la procura della Repubblica presso il tribunale di Foggia comunicò, ai sensi dell'articolo 6 delle disposizioni d'attuazione del codice di procedura penale, che procedeva a carico del capo stazione Maione Francesco per il reato di concussione continuata (articoli 317 e 81 del codice penale), per avere, in Bovino, dal 1971 al 1973, abusando della sua qualità di capo stazione delle ferrovie dello Stato e di assessore supplente al personale, viabilità e trasporto del comune di Bovino, indotto Cammisa Francesco Paolo, manovale disoccupato, a dargli indebitamente lire 520 mila, nonché uova, due prosciutti di chilogrammi otto ciascuno, un quintale di vino, chilogrammi 60 di olio, dieci chili di formaggio e 20 polli, con la promessa di farlo assumere alle dipendenze degli ospedali riuniti di Foggia.

A seguito di tale segnalazione il direttore compartimentale di Napoli, in data 17 aprile 1976, deliberò nei confronti del Maione la sospensione dal servizio con privazione dello stipendio in via cautelare.

Il relativo provvedimento — che ebbe decorrenza dal 27 aprile 1976 — fu poi debitamente ratificato dal direttore generale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

L'urgenza che indusse il citato direttore compartimentale ad avvalersi della facoltà concessagli dal secondo comma dell'articolo 149 dello stato giuridico del personale di sostituirsi al direttore generale nell'adozione del provvedimento di sospensione in parola va ravvisata negli stessi fatti commessi dal Maione, la cui gravità appare evidente se si considera che il prevenuto, ove dovesse riportare definitiva condanna per il reato ascrittogli in relazione a tali fatti, sarebbe passibile, in base all'articolo 9 della legge 15 febbraio 1967, n. 40, di destituzione.

Per la stessa ragione il predetto direttore generale in data 25 ottobre 1976 deliberò la proroga della ripetuta sospensione.

Diverso è invece il caso del capo stazione superiore Fusco Antonio e dell'operaio dell'armamento Ocone Mario.

Infatti il Fusco trovasi sottoposto a procedimento penale quale imputato di oltraggio a pubblico ufficiale, per cui, in relazione alla natura di detto reato, sarebbe stato del tutto ingiustificato procedere alla sospensione cautelare dello stesso, mentre l'Ocone, sospeso cautelatamente a decorrere dal 23 marzo 1976 perché sottoposto a procedimento penale per tentato omicidio, venne riammesso in servizio il 15 giugno 1976, dopo che da parte dell'autorità giudiziaria l'imputazione ascritta all'interessato era stata degradata in quella di minaccia grave.

Per quanto si è detto non sembra che sussistano le condizioni per poter far luogo alla riammissione in servizio del Maione.

*Il Ministro:* RUFFINI.

**FORTE, AMARANTE E BIAMONTE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della continua richiesta da tempo avanzata ai vari livelli aziendali delle ferrovie dello Stato da parte di artigiani, operatori, contadini del Vallo di Diano (Salerno) nonché dai sindaci e dalle organizzazioni sindacali unitarie dei ferrovieri per ottenere il ripristino dell'abilitazione di altre fermate importanti della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro al servizio merci come ad esempio quella di Sala Consilina (Salerno).

Per sapere, inoltre — dato che la richiesta sopradetta è maggiormente valida oggi dato il grande stato di dissesto della viabilità interna che collega i vari paesi del Vallo di Diano a seguito della recente inondazione e di frane che hanno interessato

quasi tutto il citato comprensorio — quali provvedimenti intenda prendere sia in relazione al ripristino delle abilitazioni delle fermate più importanti, che in relazione al potenziamento svolto con treno omibus tri-settimanale quasi sempre soppresso ovvero giacente per settimane in qualche fermata per mancanza di mezzo di trazione.

(4-01601)

RISPOSTA. — La disabilitazione di alcune stazioni della linea Sicignano degli Alburni-Lagonegro, rientra nel quadro di una razionale concentrazione del traffico merci che ha lo scopo di consentire una migliore utilizzazione del personale degli impianti fissi e del materiale rotabile attualmente a disposizione.

Il provvedimento di disabilitazione — adottato anche in linea con l'ampia e complessa riorganizzazione del settore merci, allo scopo di garantire a tutto il traffico la regolarità giustamente pretesa dagli utenti — è altresì confortata dalle costanti rilevazioni statistiche effettuate dalle ferrovie dello Stato, dalle quali emerge che le stazioni cui l'interrogazione si riferisca, compresa Sala Consilina, indicata a titolo esemplificativo, sono state interessate negli ultimi anni da un traffico assolutamente irrilevante.

Si sottolinea, per altro, che le stazioni della linea in parola abilitate al servizio merci a carro, distano mediamente chilometri 10 (con un massimo di chilometri 16 e un minimo di chilometri 4) dagli impianti non abilitati, e pertanto raggiungibili dagli operatori della zona senza eccessive difficoltà.

Si aggiunge ancora che i trasporti provenienti dall'estero sono regolarmente inoltrati fino alle stazioni disabilite e pertanto in tal caso gli interessati possono ritirare *in loco* la merce ad essi destinata.

Si fa tuttavia presente che il provvedimento di disabilitazione ha ancora carattere provvisorio e che recentemente gli uffici compartimentali sono stati interessati a riesaminare tutta la questione onde acquisire nuovi ed eventuali elementi che possano avere nel frattempo modificato la situazione degli impianti in ordine alle misure sin qui adottate.

L'accoglimento della richiesta, oggetto dell'interrogazione, è pertanto subordinata all'esito della nuova indagine in corso.

Il Ministro: RUFFINI.

FRACCHIA E CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere a quali criteri si ispiri la presidenza della Corte dei conti nell'attribuzione degli incarichi fra i vari magistrati e in particolare se le prerogative dell'anzianità e dei compiti precedentemente assoluti possano conciliarsi con le ultime determinazioni della stessa presidenza relativamente al controllo di alcuni ministeri, cui sono stati delegati magistrati che non sembrano possedere i requisiti sopra indicati, determinazioni che legittimano il sospetto che si concluda sempre nel far prevalere motivazioni e interessi particolari e di gruppo in contrasto con il principio della democratizzazione delle scelte, l'unico idoneo a garantire alla Corte l'indipendenza dei suoi magistrati e la rotazione nelle cariche direttive.

Per conoscere infine se ritenga quanto meno opportuno che di tutti gli incarichi da ricoprire, e non solo di quelli relativi a sedi disagiate, venga data notizia a tutti i magistrati onde consentire la presentazione delle domande per le relative assegnazioni. (4-01034)

RISPOSTA. — Le assegnazioni dei magistrati ai vari uffici della Corte dei conti sono disposte dal presidente dell'istituto, previo parere del consiglio di presidenza, secondo quanto previsto dall'articolo 16 del regolamento per l'ordinamento dei servizi della Corte dei conti pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio 1913, n. 172.

Tale consesso, pronunziandosi più volte sul problema dei criteri da seguire per le assegnazioni ed i trasferimenti del personale di magistratura — in particolare nelle più recenti riunioni del 16 gennaio, 19 gennaio e 23 marzo 1974, del 20 e 30 ottobre 1975 e del 5 febbraio 1976 — ha ripetutamente affermato che il principio fondamentale a cui è d'uopo attenersi, nella distribuzione degli incarichi istituzionali, è quello della piena idoneità del magistrato al posto da ricoprire, anche indipendentemente dall'anzianità; non sempre, infatti, il magistrato con il maggior numero di anni di servizio è il più adatto a svolgere i complessi compiti di delegato al controllo.

Nel rispetto dei surrichiamati criteri sono state pertanto adottate in conformità ai pareri emessi dal consiglio di presidenza, anche le ultime determinazioni del presidente della Corte dei conti concernenti la

destinazione dei magistrati preposti al controllo sugli atti della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei trasporti, della pubblica istruzione, dell'AIMA, del turismo, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda, infine, l'opportunità che di tutti gli incarichi da ricoprire sia data notizia a tutti i magistrati per consentire la presentazione delle domande di assegnazione da parte degli eventuali aspiranti, non può che ripetersi che è di spettanza degli organi della Corte (consiglio di presidenza e presidente) stabilire i criteri ai quali attenersi.

*Il Sottosegretario di Stato:* EVANGELISTI.

MACCIOTTA E MANNUZZU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della comunicazione interna del 22 ottobre 1976 con la quale la direzione generale del Banco di Sardegna condiziona le eventuali promozioni dei dipendenti alla disponibilità per una indiscriminata mobilità;

2) se ritenga che tale iniziativa costituisca una forma di pressione illecita sui lavoratori, che vada quindi immediatamente sospesa andando incontro alla richiesta delle organizzazioni sindacali confederali.

(4-01131)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo vigilante sulle aziende di credito, ha precisato che la situazione rappresentata si riferisce ad una indagine svolta nell'ottobre dello scorso anno sul grado di mobilità del personale, attuata attraverso la diffusione di un questionario, che si allega in copia.

In via principale, tale indagine si collocava nell'ambito di uno studio più generale preordinato a definire, una volta conosciute le possibilità di utilizzo delle risorse umane disponibili, i programmi operativi più adeguati alla cresciuta dimensione aziendale. In via incidentale, intendeva perseguire il fine di evitare trasferimenti che potessero risultare non di gradimento dei dipendenti.

In tale contesto nessuna correlazione poteva sussistere con le aspettative di carriera del personale, né sembra che tale iniziativa potesse implicare qualsivoglia violazione dei diritti del personale medesimo nascenti da

norme contrattuali o dallo statuto dei lavoratori.

Risulta, del resto, che le segnalate ragioni alla base dell'indagine in questione sono state a suo tempo chiarite nei loro esatti termini alle rappresentanze sindacali del personale.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZARRINO.

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a) la decisione del Governo di affidare all'ACI l'esazione della seconda tassa *una tantum* da erogarsi in favore della popolazione terremotata del Friuli è stata guisto motivo di protesta da parte del comitato centrale e dell'assemblea nazionale del sindacato autonomo dipendenti della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti;

b) una siffatta modalità di esazione verrebbe in spregio al principio dell'elargizione a favore dell'ACI di ben 2.500 milioni di lire;

c) una tale elargizione all'ACI non troverebbe giustificazione da alcuna particolare necessità di modalità di sanzione in quanto le elargizioni capillari degli uffici statali (tesoro, poste, motorizzazione) potrebbero sopperire ad una tale esigenza;

d) una tale modalità di esazione, così come decisa dal Governo, comporterebbe un passaggio di denaro dagli uffici postali all'ACI e da questo allo Stato, con notevole ritardo nell'acquisizione di somme pur necessarie a far fronte alle esigenze la cui urgenza è indiscussa —

quali siano stati i motivi che hanno indotto il Governo ad una siffatta scelta di modalità di esazione e se si ritenga opportuno riesaminare — come è stato richiesto dal comitato centrale e dall'assemblea nazionale della SAMC — tale provvedimento che verrebbe ad essere, se affidato all'ACI, fonte di speculazione da parte di un ente morale.

(4-00909)

RISPOSTA. — Il Governo non condivide i motivi di perplessità espressi circa la decisione di affidare all'ACI il servizio di riscossione e di riscontro dei versamenti della imposta straordinaria sulle autovetture.

re, istituita con il provvedimento legislativo in favore delle zone terremotate del Friuli. Le ragioni di tale divergenza di opinione sono state ampiamente illustrate alla Camera nel corso della seduta del 26 ottobre 1975 relativa ad una interrogazione sullo stesso argomento, e recentemente anche di fronte al Senato in sede di risposta a due altri documenti di analoga natura. Nel rinviare quindi alle anzidette sedi per una più puntuale e completa informazione si ribadisce ad ogni modo che il proposito governativo è stato quello di far ricorso ad una procedura che consentirà la repressione integrale dei fenomeni di evasione del tributo.

L'impiego degli strumenti elettronici di cui l'ACI dispone permetterà certamente di individuare, attraverso il confronto tra l'archivio centralizzato dei versamenti della tassa di circolazione ordinaria e l'archivio dei pagamenti del tributo straordinario, coloro che sono stati evasori totali ed anche quei contribuenti che hanno corrisposto solo parzialmente se non addirittura in entità irrisoria l'imposta *una tantum*.

Vanno giudicate in tal senso le direttive impartite dall'amministrazione all'*Automobil club d'Italia*, sicché non possono esservi dubbi circa il fatto che a conclusione delle operazioni di riscontro l'ACI sarà in grado di predisporre l'elenco completo di coloro che non hanno effettuato il versamento dell'imposta, l'elenco di coloro che hanno cercato in qualche maniera di sfuggire al regolare versamento attraverso forme di frode e con artifici di diverso genere, ed infine di quelli che hanno provveduto con ritardo a corrispondere il tributo nella misura dovuta. Appena in possesso di queste risultanze, saranno gli uffici del registro che si faranno carico di provvedere al recupero di quanto dovuto da ciascun trasgressore, sia a titolo d'imposta che a titolo di sovrattassa.

Si è perciò di fronte ad un controllo capillare al quale nessuna posizione irregolare potrà sfuggire, neppure quella di coloro che hanno acquistato bollettini di versamento falsificati o che hanno versato importi insufficienti su conti intestati ad enti ed associazioni diversi dall'ACI, provvedendo successivamente ad alterare gli importi indicati sulla ricevuta in loro possesso.

Vanno ugualmente superati i motivi di dubbio che sono stati sollevati a proposito dei meccanismi di esazione del tributo

straordinario, concorrendo al riguardo elementi seri per escludere l'esistenza del circuito servizio postale-ACI-erario nei termini ipotizzati.

I versamenti effettuati dai contribuenti a mezzo posta sono avvenuti infatti su apposito conto corrente postale sul quale è stato anche posto l'espresso vincolo che i postagiri possono essere tratti unicamente a favore del conto corrente postale intestato alla tesoreria provinciale di Roma, con esclusione di prelevamenti a mezzo assegni, a chiunque intestati. Anche le somme riscosse direttamente dagli uffici esattori sono state da questi giornalmente versate su uno specifico conto corrente, in ordine al quale l'articolo 30 della convenzione per la riscossione delle tasse automobilistiche e dell'abbonamento all'autoradio stabilisce che l'ACI non può emettere postagiri per titoli diversi da quelli indicati nella stessa disposizione (pagamento delle somme dovute ai vari aventi diritto, in ragione delle rispettive spettanze).

La medesima disposizione, per altro, sancisce esplicitamente che gli interessi accreditati dall'amministrazione delle poste sui conti correnti aperti dall'ACI per il versamento delle tasse automobilistiche e del canone di abbonamento all'autoradio, alla fine di ogni anno devono essere versati alla tesoreria provinciale di Roma, in conto « entrate tesoro, capo X, capitolo entrate eventuali ».

Né infine può considerarsi fondata l'osservazione relativa ai compensi previsti in favore dell'ACI: anche a tale riguardo il Governo ritiene di essersi espresso con estrema chiarezza mediante dichiarazioni che possono considerarsi ancora attuali. Finora all'ACI non è stata corrisposta alcuna somma per i riscontri iniziati e neppure per le operazioni di riscossione effettuate tramite i propri sportelli.

In base alla lettera di incarico il sistema di pagamento sarà a rimborso ed avverrà a seguito di una giustificazione rigorosa delle spese effettivamente sostenute e di una documentazione precisa degli oneri occorsi per l'espletamento del servizio, ed attraverso accertamenti che saranno svolti dagli organi dell'amministrazione finanziaria.

È bene in ogni caso aver presente che tutte le autorizzazioni di spesa saranno sottoposte al preventivo controllo della Corte dei conti e che è infine ferma intenzione del Ministero delle finanze di contenere

entro un livello inferiore a quello massimo indicato dalla legge la cifra che dovrà essere corrisposta all'ACI.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

MANCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie diffuse in questi giorni relative alle sorti della società Terni del gruppo IRI-Finsider.

In particolare se:

1) sia intenzione dell'IRI, nell'ambito di un progetto di ristrutturazione delle aree di perdita del gruppo, di procedere allo scorporo del settore lavorazioni speciali (LAS) con il passaggio di tale settore al gruppo Finmeccanica. Se tale disegno venisse attuato, la società Terni sarebbe drasticamente ridimensionata, con gravi conseguenze per l'economia dell'intera regione;

2) rispondano al vero le notizie diffuse negli ambienti politici e sindacali di Terni relative alla eliminazione della divisione condotte e caldareria (DCC), che verrebbe assorbita dalla divisione lavorazioni speciali (LAS). La divisione DCC significa la presenza della Terni nell'ambito della produzione dei Vessel petrolchimici e nucleari;

3) sia stata attuata alla Terni la recente circolare del ministro delle partecipazioni statali relativa alla nomina dei dirigenti, che mette in primo piano il requisito delle specifiche capacità tecnico-professionali e il principio della migliore utilizzazione dei quadri interni aziendali.

(4-01307)

RISPOSTA. — La notizia relativa allo scorporo della divisione lavorazioni speciali (LAS) della società Terni e al passaggio di tale settore alla Finmeccanica è priva di fondamento.

Sta di fatto che la direzione della società ha disposto la fusione della divisione lavorazioni speciali e della divisione condotte forzate e caldareria per una razionalizzazione delle attività delle due divisioni, in rapporto alle caratteristiche di compenetrazione esistenti fra i due organismi che hanno suggerito provvedimenti diretti alla creazione di organismi unificati per le attività commerciali, di progettazione, di preventivazione e di programmazione, senza

alterare la impostazione produttiva dei reparti.

Dalla fusione delle due divisioni suddette è derivata la divisione lavorazioni siderurgiche meccaniche (LSM).

In merito all'ultima parte dell'interrogazione si precisa che la società ha assicurato il rispetto dei criteri di cui alla circolare ministeriale del 26 febbraio 1976, che ha sottolineato agli enti la necessità di conferire funzioni dirigenziali in base a criteri che garantiscano la piena idoneità dei prescelti sotto il profilo della capacità professionale, delle probità e della fedeltà.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se abbia trovato approvazione presso il Ministero il progetto di massima del tracciato ferroviario Contigliano-Poggio Mirteto in provincia di Rieti, che insieme al ripristino ed ammodernamento della linea Civitavecchia-Orte e della Viterbo-Roma è stato considerato uno dei momenti più qualificanti dello schema di sviluppo economico dell'Alto Lazio, ipotizzato per altro in armonia con l'assetto della intera regione, in quanto il Lazio appunta il proprio interesse — anche per la entrata in funzione della direttissima Roma-Firenze — sul trasporto ferroviario e non sul potenziamento del sistema viario.

L'interrogante è convinto della necessità di assicurare un più economico e rapido collegamento con la Bassa Sabina, oltre che delle provincie di Rieti e dell'Aquila con Roma, in vista della migliore utilizzazione della Roma-Orte, conseguente alla apertura al traffico della direttissima, favorendo non solo il trasporto passeggeri, ma privilegiando quello di merci ingombranti.

Il costo di tale linea, che sembra essere stato preventivato in lire 70 miliardi, compreso il materiale rotabile, giustifica con la analisi particolareggiata costi-benefici la opportunità della realizzazione, anche in termini di vantaggi economici collettivi.

L'interrogante chiede di sapere se l'opera sia stata inserita nel piano decennale del compartimento delle ferrovie dello Stato di Roma e — in ogni caso — quando se ne preveda la realizzazione, attesa l'urgenza di provvedere ad evitare lo spopolamento demografico in atto dalla provincia di Rieti ed atteso altresì il notevole pendolarismo, cui non può far fronte né l'attuale linea

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1977

ferroviaria Rieti-Terni-Orte che allunga — e di molto — i tempi di percorrenza, né il sistema integrato autolinee-ferrovie, il cui effetto è oltremodo oneroso e limitato anche per i precari collegamenti viari, specie per quelli con la confinante provincia di Terni, ciò nella viva speranza che anche il nuovo progetto ferroviario non faccia la stessa fine del progetto di realizzazione della superstrada Terni-Rieti-Torano, della quale, ma invano, tanto si è discusso e tanto si è promesso. (4-01498)

RISPOSTA. — Nel progetto di piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato previsto dall'articolo 1 della legge n. 377 del 1974, presentato da questo dicastero al Parlamento il 22 dicembre 1976, sono stati iscritti gli interventi ritenuti necessari, secondo un punto di vista strettamente funzionale, per il potenziamento delle direttrici relazionali di interesse nazionale ovvero di itinerari sussidiari dei medesimi, laddove questi risultino prossimi alla saturazione.

In tale contesto non ha potuto trovare collocazione la proposta costruzione della nuova linea Contigliano-Poggio Mirteto, in quanto trattasi di infrastruttura di interesse essenzialmente locale.

Il problema prospettato dall'interrogante potrà però essere riesaminato in sede di elaborazione del piano generale dei trasporti, tenendo presente le osservazioni che in proposito saranno avanzate dalla regione interessata, in modo da realizzare, per le esigenze dei trasporti della Bassa Sabina, l'ottimale campo d'azione dei vari modi di trasporto sia sotto l'aspetto socio-economico locale che funzionale.

*Il Ministro:* RUFFINI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di reversibilità per Castellini Caterina di Francesco vedova Modestini Lensidoni Ottaviano, residente a Spello (Perugia), di cui al ricorso n. 350893 e di cui alla decisione n. 48556 del 27 giugno 1969 alla udienza del 30 gennaio 1970 (I sezione). (4-01678)

RISPOSTA. — Dai dati forniti dall'interrogante non è possibile stabilire né a quale titolo venne a suo tempo concessa la

pensione al signor Modestini Lensidoni né quale amministrazione debba provvedervi.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

MEZZOGIORNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che con la legge 24 ottobre 1966, n. 932, gli iscritti negli elenchi speciali per l'insegnamento dell'educazione fisica sono stati ammessi ad appositi corsi riservati istituiti dagli istituti superiori di educazione fisica statali o pareggiati per il conseguimento del prescritto titolo di studio;

considerato che ai sensi dell'articolo 4 della legge 2 aprile 1968, n. 467, i predetti insegnanti che a norma dell'articolo 5 della legge 24 ottobre 1966, n. 932, abbiano ottenuto una supplenza per l'intero anno scolastico sono considerati a tutti gli effetti supplenti annuali;

poiché alcuni provveditori agli studi hanno riconosciuto il suddetto servizio pre-ruolo agli effetti economici e di carriera mentre altri provveditori, in assenza di disposizioni ministeriali, si sono astenuti dal predetto riconoscimento —

se ritenga di intervenire urgentemente sanando le sperequazioni esistenti e disponendo il riconoscimento del servizio su esposto agli effetti giuridici ed economici. (4-01391)

RISPOSTA. — Occorre innanzi tutto precisare che, allorché si affronta in via generale il problema della valutabilità — per la progressione economica e giuridica, del servizio prestato antecedentemente alla nomina in ruolo, si deve tenere sempre ben presente il fine verso cui la valutazione stessa si rivolge.

Infatti, solo al fine dell'immissione in ruolo ai sensi delle leggi speciali, si ritiene valido il servizio pre-ruolo prestato pur senza essere in possesso del prescritto titolo di studio, ritenendo sufficiente una generica capacità didattica.

Ai fini del riconoscimento del servizio in precedenza svolto, a favore di chi è già in ruolo, il legislatore ne ha espressamente subordinato la valutabilità al coevo possesso del titolo di studio: nella fattispecie, il titolo di studio valido per l'insegnamento dell'educazione fisica è, a de-

correre dall'anno scolastico 1962-63, unicamente il diploma rilasciato dagli ISEF.

L'articolo 4 della legge 2 aprile 1968, n. 467, richiamato non comporta l'automatico riconoscimento, a tutti gli effetti, del servizio prestato in qualità di supplente annuale, bensì solo in vista del futuro ingresso in ruolo.

Comunque, per quanto concerne la questione relativa ad una presunta disparità di trattamento dei docenti da parte dei provveditori agli studi, la situazione è attualmente oggetto di attento studio da parte di questo Ministero, che sottoporrà quanto prima un quesito alla Corte dei conti, allo scopo di dare definitivamente una direttiva univoca alla materia di esame, per sanare eventuali sperequazioni esistenti, evitarne per il futuro e dirimere ogni possibile controversia che venga ad insorgere in merito.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL RIO.

MIGLIORINI, FIORET E BARACETTI.  
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che da alcuni anni le forze pubbliche, politiche e sociali della provincia di Pordenone chiedono la costruzione della diga di Ravedis della capacità di oltre 20 milioni di metri cubi d'acqua per l'irrigazione di 8 mila ettari e che oltre tutto si inserisce nel programma più generale dello assetto idrogeologico di vasti territori —

se ritenga per quanto di competenza del Ministero di intervenire non solo per assicurare i mezzi finanziari, ma anche per impegnare gli organi centrali e periferici di accelerare l'iter di tutte le operazioni burocratiche per la costruzione entro tempi brevi di un'opera di così rilevante interesse economico. (4-01056)

RISPOSTA. — In data 7 aprile 1976 il consorzio di bonifica « Cellina-Meduna » con sede in Pordenone, ha trasmesso all'ufficio del genio civile di Pordenone istanza intesa a conseguire l'autorizzazione governativa per derivare dal torrente Cellina mod. max 38,30 e medi 16,02 di acqua ad uso irrigazione.

L'istanza è munita a progetto di massima delle opere derivatorie costituite principalmente da un manufatto di sbarramento in calcestruzzo, corredato da relazione di progetto, relazione geologica e studio

preliminare degli invasi nel bacino del fiume Livenza.

L'ufficio del genio civile predetto ha informato nel merito la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia — assessorato regionale lavori pubblici — che ha espresso parere favorevole alla derivazione di cui sopra, ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1965, n. 1116. Nel contempo ha pure interessato, con foglio n. 3199 in data 6 luglio 1976, l'ufficio idrografico del magistrato alle acque di Venezia, sezione staccata di Udine, che dovrà redigere la relazione tecnica di competenza.

Non appena in possesso di detti atti preliminari: nulla osta della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e relazione dell'ufficio idrografico di Venezia, l'ufficio trasmetterà la domanda con gli atti di progetto e quelli preliminari d'istruttoria al magistrato alle acque di Venezia perché, ai sensi dell'articolo 7, si pronunci sull'ammissibilità dell'istanza all'istruttoria regolamentare.

Successivamente alla prassi di rito si darà inizio alle pubblicazioni e, contemporaneamente, l'ufficio del genio civile trasmetterà il progetto delle opere derivatorie e dello sbarramento al consiglio superiore dei lavori pubblici — servizio dighe — per l'esame ed il parere sul progetto di massima della diga di Ravedis.

Il predetto servizio dighe ha già inviato un suo funzionario a Pordenone per prendere visione degli atti di progetto di massima attinenti al manufatto in oggetto.

Tale è la situazione della pratica allo stato attuale e da quanto precede si evince che questa Amministrazione ha proceduto con la massima celerità agli adempimenti di propria competenza, pur nella complessità della procedura per tali tipi di opere.

*Il Sottosegretario di Stato:* PADULA.

MORINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in sede di esecuzione del complesso dei lavori stradali già appaltati relativi al nuovo ponte sul Secchia tra Sassuolo (Modena) e Veggia di Casalgrande ed ai conseguenti collegamenti con le strade statali nn. 467 e 468 e con le strade provinciali Ancora-Magreta e Sant'Antonino-Rubiera (Reggio Emilia), sia possibile modificare l'immissione nella strada statale n. 467 prevista dal terzo lotto del succitato complesso di lavori.

È noto, infatti, che il progetto attuale del terzo lotto, per altro già appaltato, è stato redatto dalle amministrazioni comunali di Casalgrande e Sassuolo e dalle amministrazioni provinciali di Reggio Emilia e Modena e, poi, fatto proprio dall'ANAS.

L'immissione che viene realizzata è la peggiore che si potesse ipotizzare, venendosi a trovare tra due complessi ceramici (CIPA e Belvedere) in una zona satura di traffico e nei pressi di una curva, e non è sufficiente la giustificazione che si tratta di un fatto provvisorio, la cui provvisiorietà sarà di una durata almeno quinquennale.

Inoltre, non trova giustificazione, a parere dell'interrogante, che invece di realizzare opere provvisorie di notevole costo non si sia proseguito secondo il progetto della strada provinciale pedemontana, lungo la ferrovia Reggio-Sassuolo a valle della stessa fino a raggiungere la strada comunale Ripa di Dinazzano recentemente ampliata dal comune di Casalgrande e immettentesi sulla strada statale n. 467 attraverso un ampio e articolato svincolo, esso pure recentemente ampliato. (4-00341)

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori di costruzione del terzo lotto della strada di circoscrizione agli abitanti di Sassuolo e Veggia, collegante le strade statali n. 486 di Montefiorino e n. 467 di Scandiano e le strade provinciali Sant'Antonino-Rubiera e Ancora-Magreta, prevede una immissione provvisoria sulla strada statale n. 467 con un raccordo che, nella parte terminale, passa fra le ceramiche CIPA e Belvedere.

L'immissione viene a ricadere in corrispondenza di un rettilineo della strada statale e non nei pressi di una curva (la curva più vicina inizia, infatti, a circa 200 metri lato Sassuolo). La piattaforma stradale del raccordo ha un'ampiezza di metri 10,50, dei quali metri 7,50 di carreggiata e metri 1,50 di banchina per parte.

Per poter realizzare il collegamento con la strada comunale Ripa di Dinazzano, occorrerebbe costruire un prolungamento del tratto di variante per millimetri 1.440 con un costo — calcolato ai prezzi odierni — di oltre lire 340 milioni.

Le ragioni principali che ostano a tale soluzione, oltre il notevole costo da affrontare, sono che il tratto di millimetri 540 della strada comunale Ripa di Dinazzano — da utilizzare come raccordo fra la variante e l'innesto sulla strada statale n.

467 — ha una piattaforma stradale di larghezza inferiore, e precisamente di millimetri 6,00 + 0,75 + 0,75 contro i millimetri 7,50 + 1,50 + 1,50 della variante, e che il detto tratto di comunale è fiancheggiato da una serie continua di fabbricati di civile abitazione, per cui risulterebbe oltremodo pericoloso immettere il traffico, in massima parte pesante, sulla strada comunale.

Inoltre, ove si utilizzasse la comunale Ripa di Dinazzano come raccordo provvisorio, si dovrebbe ristrutturare completamente la sistemazione attuale della canalizzazione della strada in corrispondenza della immissione sulla strada statale n. 467, per adeguarla alle modificate esigenze del traffico.

*Il Sottosegretario di Stato:* LA FORGIA.

MORINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia lo stato di applicazione da parte del Ministero dei lavori pubblici della legge 15 luglio 1975, n. 399, recante disposizioni relative ai Cantieri — officine di Boretto (Reggio Emilia) e di Cavanella d'Adige (Venezia) con particolare riguardo ai provvedimenti di sistemazione del personale.

L'interrogante rileva che una puntuale applicazione della legge sia essenziale per gli interessi di carattere generale connessi con la navigazione fluviale che l'attuale situazione economica rende di maggior attualità per il risparmio energetico che ne possa derivare. L'assicurare la normalità di lavoro ai dipendenti è ulteriore elemento di efficienza nell'espletamento dei servizi connessi alla navigazione fluviale. (4-01027)

RISPOSTA. — I provvedimenti di inquadramento del personale operaio nei nuovi ruoli di Boretto e di Cavanella d'Adige, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 luglio 1975, n. 399, sono stati registrati alla Corte dei conti.

Si è inoltre provveduto all'inquadramento nel ruolo del cantiere-officina di Boretto di tutto il personale estraneo in possesso dei requisiti indicati dall'articolo 3 della citata legge n. 399.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
LAFORGIA.

NOBERASCO E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — ri-

cordando la risposta scritta che il ministro della difesa diede nella passata legislatura all'interrogazione n. 4-13740 che diceva: « La procura generale militare non dispone attualmente di dati statistici relativi all'attività della giustizia militare nel dopoguerra articolati secondo le categorie indicate dagli interroganti. Gli elementi disponibili in materia sono quelli risultati dagli uniti prospetti. Poiché la raccolta e la elaborazione dei dati richiesti comporta ricerche lunghe e complesse, sia da parte delle varie procure militari sia, per quel che attiene ai tribunali militari soppressi, dai competenti archivi di Stato, si fa riserva di ulteriori comunicazioni, appena possibile »;

ricordando, altresì, che l'interrogazione n. 4-13740 porta la data del 21 maggio 1975 e che la riserva contenuta nella risposta del 3 dicembre 1975 non è ancora stata sciolta certamente anche a seguito dell'anticipato scioglimento delle Camere e che dai prospetti uniti alla surriferita risposta non è desumibile l'andamento e la qualità dei reati militari, pur essendo la conoscenza di questi dati indispensabili al Parlamento per i necessari interventi in materia di ordinamento della disciplina militare nonché per la riforma dei relativi codici;

ricordando ancora che secondo il disposto del regio decreto 22 dicembre 1972, n. 1210-*sexies*, e successive modificazioni, presso la segreteria del tribunale supremo militare e le segreterie dei tribunali militari territoriali nonché delle relative procure devono essere registrati i dati richiesti con la ricordata interrogazione n. 4-13740 del 21 maggio 1975 essendo essenziale il requisito della pubblicità di ogni sistema giudiziario:

1) i dati sul funzionamento della giustizia militare relativamente all'attività giudiziaria svolta dai tribunali militari territoriali, dai tribunali militari di bordo e dal tribunale supremo militare secondo le categorie già specificate nella interrogazione n. 4-13740 del 21 maggio 1975 e ciò dal 1965 ad oggi (successivamente, cioè, alla riforma relativa alla sede ed alla circoscrizione dei tribunali militari territoriali operata dal decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 199);

2) quali misure intendano assumere il ministro e la procura generale militare

per rendere pubblici i dati sul funzionamento della giustizia militare. (4-01404)

RISPOSTA. — La permanente situazione deficitaria dei cancellieri e dei mezzi a loro disposizione non ha consentito di distogliere personale dal disbrigo degli affari giudiziari correnti per portare a termine le ricerche, lunghe e complesse, necessarie per la raccolta e l'elaborazione dei dati statistici richiesti.

Nella certezza che gli interroganti vorranno cortesemente rendersi conto delle accennate esigenze, assicurano che comunque verrà posto ogni impegno perché il lavoro sia al massimo accelerato.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

PANNELLA, MELLINI, FACCIO ADELE E BONINO EMMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per sapere se risponda a verità che l'AGIP si accinge a rilevare da Monti la rete di distribuzione di carburanti MASH (ex BP) e le sue raffinerie di Volpiano, Milazzo, Ravenna, Gaeta e Porto Marghera (delle quote è già proprietaria al 50 per cento). Con tale operazione Monti, sempre in maggiori difficoltà finanziarie, verrebbe alleggerito di un notevole fardello di perdite, le quali di conseguenza passerebbero sulle spalle dell'ente di Stato. È noto che la MASH, la quale ha circa il 4 per cento del mercato, perde annualmente decine di miliardi. Le raffinerie, la cui capacità totale di raffinazione, pari a circa 36 milioni di tonnellate annue, tutta in eccesso rispetto al fabbisogno nazionale è praticamente inutilizzata, perdono altre decine di miliardi.

La notizia, se risponda a verità, appare grave anche perché nella primavera di quest'anno è stata già imposta all'AGIP la stipula con Monti di un contratto per la raffinazione di un milione di tonnellate di greggio a condizioni superiori a quelle di mercato.

L'operazione si presenterebbe come un tipico intervento clientelare imposto all'ente di Stato, col quale, al solito, si tenta di scaricare sul contribuente il costo dei salvataggi conseguenti all'incapacità imprenditoriale dei nostri industriali. (4-00765)

RISPOSTA. — Da parte della società AGIP non è mai stata presa in conside-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1977

razione la possibilità di rilevare la rete di distribuzione di carburante MASH (ex BP).

Per quanto concerne il contratto di raffinazione a suo tempo stipulato dall'AGIP con una società facente capo al gruppo Monti, si fa presente che le condizioni previste, in relazione agli impianti impegnati ed alla loro localizzazione, non si discostavano minimamente da quelle di mercato.

*Il Ministro per le partecipazioni statali:* BISAGLIA.

**PERRONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover sollecitamente intervenire in favore degli studenti che frequentano la scuola media statale di Fantina, sezione staccata di Novara Sicilia (Messina) la cui oppressione, data per scontata, ha indotto i predetti studenti ad iscriversi alla scuola media statale di Rodi Milici (Messina), malgrado i sacrifici e i disagi che avrebbero dovuto affrontare per recarsi in detto comune, che di fatto hanno potuto raggiungere solo raramente e con gravissimo rischio, a causa della impraticabilità della strada che collega i suddetti comuni, danneggiati dall'alluvione e sulla quale è vietato il transito per le condizioni di pericolo che suscitano;

per conoscere in particolare, se il ministro — stante la situazione rappresentata — ritenga di dover disporre l'immediato ripristino, in Fantina, del corso di preparazione agli esami in modo da consentire agli studenti interessati di assolvere all'obbligo scolastico, senza ulteriore pregiudizio per la loro educazione culturale e morale, ponendo fine ad una situazione che costituisce motivo di apprensione sia per i genitori i cui figli rischiano quotidianamente la vita e sia per quelli che non avendo il coraggio di avere paura, lamentano che i loro figli non possono avvalersi del servizio pubblico dell'istruzione, al quale per altro sono obbligati. (4-01459)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, nell'intento di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica residente in Fantina, ha autorizzato il funzionamento, in tale località, di un corso di preparazione agli esami che ha data inizio alle lezioni fin dal 18 dicembre 1976.

Il ritardo nell'autorizzazione del suddetto corso è stato determinato dal fatto che,

solo ad anno scolastico già inoltrato, è pervenuta la richiesta a frequentare il corso stesso da parte di un gruppo di alunni, impossibilitato a frequentare la vicina scuola media di Rodi Milici, a causa della sopravvenuta impraticabilità della strada di collegamento tra questo comune e la località di Fantina.

*Il Sottosegretario di Stato:* BUZZI.

**PISICCHIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intendano soddisfare le legittime istanze della popolazione di Bitonto (Bari), tendenti ad ottenere lo aumento dell'organico della stazione dei carabinieri e il ripristino della tenenza.

La richiesta è motivata dalla vasta estensione del territorio agricolo e dalla particolare situazione di insicurezza e di terrore in cui vivono i 45 mila cittadini residenti, i quali sono sottoposti a continui atti criminali che si manifestano con furti, specialmente nelle campagne, scippi, teppismo, eccetera.

Si chiede, pertanto, di sapere quali urgenti interventi si intendano operare per far tornare la tranquillità nelle famiglie e particolarmente in quelle dei produttori agricoli. (4-01005)

**RISPOSTA.** — Le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica della zona di Bitonto non sono dissimili da quelle di altri centri di eguale estensione ed importanza. In detto comune hanno sede un commissariato di pubblica sicurezza e una stazione dei carabinieri, che ha una forza effettiva superiore a quella organica e dispone, in aggiunta ai normali automezzi in dotazione, di una autoradio Alfa Romeo Giulia. All'occorrenza, intervengono anche gli organi speciali della compagnia carabinieri di Molfetta (Bari) — distante appena 11 chilometri — caratterizzati da spiccate possibilità dinamiche e di manovra e particolarmente idonei a fronteggiare le nuove manifestazioni criminose.

Nel territorio operano, inoltre, guardie giurate particolari addette al servizio esclusivo di vigilanza campestre e dipendenti dai due locali consorzi.

Per quanto si riferisce, infine, all'auspicato ripristino della tenenza dei carabinieri, si fa presente che la richiesta non può allo stato essere soddisfatta, in quanto, in mancanza di riserve organiche, il provvedi-

mento comporterebbe necessariamente la sottrazione di personale agli altri comandi tutti impegnati nella lotta contro la criminalità e nella tutela dell'ordine pubblico.

*Il Ministro della difesa:* LATTANZIO.

PISICCHIO. — *Al Ministro per le partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per scongiurare la preoccupante situazione denunciata dai sindacati e dal consiglio comunale di Manfredonia (Foggia), relativa alla eventuale diminuzione dell'organico delle maestranze dello stabilimento Ajinomoto Insud; tale preoccupazione è motivata dal fatto che l'Insud, che ha già ceduto il trenta per cento del capitale azionario al gruppo giapponese, si appresterebbe a vendere un altro venti per cento.

Si chiede inoltre di sapere se sia a conoscenza dei motivi per cui:

1) l'azienda, pur potendo realizzare altre produzioni e di conseguenza incrementare l'occupazione, produce soltanto glutammato monosodico;

2) anziché acquistare la materia prima (melassa) dai produttori nazionali, ricorre all'importazione di tale materia dalla Francia e dalla Grecia, facendo così aumentare il costo del prodotto.

Infine, se ritenga d'intervenire al fine di ricostituire l'originario rapporto azionario in modo da promuovere un programma di più produzioni per assicurare quelle condizioni economiche che consentano il mantenimento dei livelli occupazionali.

(4-01203)

RISPOSTA. — L'Ajinomoto Insud è stata costituita nel 1963 in associazione tra la Insud e l'Ajinomoto di Tokyo, avendo come oggetto specifico la produzione di glutammato monosodico da impiegare nell'industria alimentare.

La responsabilità tecnica e commerciale della iniziativa è rimasta, sin dall'origine, nelle mani del socio giapponese, conformemente alla formula di investimento tipica della Insud che, come è noto, agevola l'industrializzazione del Mezzogiorno associandosi a imprenditori esperti nei vari settori, cui fornisce una parte del capitale di rischio necessario, impegnando il socio a riscattare, in tempi e condizioni pre-concordate, tale quota di capitale.

In applicazione di tale formula e degli accordi stipulati, la Insud ha già ceduto una quota della propria partecipazione nella Ajinomoto Insud - pari al 30 per cento - e ha in corso la cessione del residuo 20 per cento.

Circa il primo punto della interrogazione cui si risponde, si fa presente che la Insud non dispone, sul piano tecnico e commerciale di elementi tali da consentirle di affermare che l'azienda può effettuare altre produzioni oltre quella del glutammato monosodico. Tuttavia essa ha da tempo suggerito alla società giapponese di studiare una diversificazione della produzione, studio che, per i motivi sopra esposti, solo la società giapponese è in grado di effettuare.

Per quanto riguarda poi l'acquisto della melassa all'estero, si rileva che, secondo le valutazioni dei tecnici giapponesi, la melassa di produzione italiana non ha le caratteristiche qualitative necessarie per assicurare i migliori rendimenti; d'altra parte il prezzo della melassa importata, nonostante i maggiori costi di trasporto, risulta, a parità di condizioni - e cioè franco fabbrica - mediamente pari o addirittura inferiore a quello della melassa nazionale.

Quanto alla ventilata possibilità di ricostituire l'originario rapporto azionario, si fa presente che la Insud non ritiene, per gli esposti motivi, di poter aderire a tale richiesta.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

ROSINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il ministro sia a conoscenza della grave situazione nella quale versano non pochi provveditorati agli studi a seguito della mancata copertura dei posti in organico: una situazione che dura ormai da anni e che rivela i suoi effetti perniciosi nel momento delle nomine che vengono completate con ritardi plurimensili.

Risulta di conseguenza facilmente comprensibile il disagio nelle scuole ed il malcontento degli studenti che alla lunga non può non sfociare anche in manifestazioni pubbliche di protesta.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il ministro abbia posto allo studio forme di più sollecita assunzione di personale vincendo così la tradizionale esasperante lentezza che caratterizza ormai da anni ogni aspetto della vita e dell'azione del Ministero della pubblica istruzione.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1977

In particolare, l'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il ministro possa ed intenda adottare, anche in via provvisoria, per attenuare le disfunzioni ed i disagi nel provveditorato agli studi di Brescia ove risultano scoperti 30 posti di organico su un totale previsto di 115. (4-01400)

RISPOSTA. — Allo stato degli atti, la consistenza del personale dell'ufficio scolastico provinciale di Brescia risulta la seguente:

	Organico	Presenze effettive
Primo dirigente e direttori di divisione . . . . .	3	3
Direttori di sezione e consiglieri . . . . .	6	3
Carriera direttiva di ragioneria . . . . .	7	5
Carriera di concetto di ragioneria . . . . .	7	5
Carriera di concetto amministrativa . . . . .	40	20
Carriera esecutiva . . . . .	40	28
Carriera ausiliaria . . . . .	9	6

Le lacune esistenti, pur indubbie, non sembrano pertanto raggiungere le dimensioni configurate. Va per altro rilevato che tali carenze — circa il 38 per cento dell'organico — rispecchiano una situazione largamente generalizzata, in particolare per le sedi del nord. Va infatti tenuto presente che non è stato ancora possibile completare gli organici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 1971 non disponendo l'amministrazione di meccanismi concorsuali adeguati all'urgenza del momento. Al riguardo va ricordato che sono attualmente in corso di registrazione concorsi per un totale di 318 posti, la cui effettuazione è per altro subordinata al favorevole avviso della Presidenza del Consiglio dei ministri. Restando ovviamente indisponibili, allo stato della normativa, i posti (varie centinaia) da riservarsi, per legge, ai concorsi interni per le qualifiche iniziali ed intermedie.

Altre forme di assunzione, che prescindano dal pubblico concorso, non sono, co-

me è noto, previste dalla legislazione vigente.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL RIO.

SABBATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i risultati del concorso indetto con bandi n. 7709, 7710, 7711, in data 1° febbraio 1972 dal Ministero dei lavori pubblici, ispettorato generale, circolazione e traffico, riservato a giornalisti per articoli e servizi sul tema della sicurezza della circolazione stradale, con premi in denaro per 10 milioni di lire. (4-01275)

RISPOSTA. — Con i decreti ministeriali in data 1° dicembre 1972, nn. 707, 708 e 709 sono stati approvati i bandi di concorso nn. 7709, 7710 e 7711 relativi ad articoli e servizi pubblicati sulla stampa quotidiana e periodico e nonché di quelli trasmessi dalla radio-televisione in occasione della campagna di sicurezza della circolazione stradale svoltasi dal 1° aprile al 31 maggio 1972 ed è stata impegnata la relativa spesa per un importo complessivo di lire 13.200.000 da destinarsi a premi in denaro, targhe e medaglie di riconoscimento.

Con decreto ministeriale in data 4 aprile 1973, n. 1467 è stata costituita la commissione giudicatrice composta dai rappresentanti dell'amministrazione dei lavori pubblici, dell'ACI, dell'ordine nazionale dei giornalisti, della federazione nazionale della stampa italiana; dell'unione italiana giornalisti dell'automobile, della radio-televisione e dell'unione stampa periodica.

Tale commissione si è riunita in data 8 giugno 1973, e constatata la scarsità del materiale inviato per la partecipazione ai concorsi, non ha proceduto ad alcuna assegnazione di premi.

E da aggiungere, inoltre, che con la data del 31 dicembre 1975 i fondi appositamente impegnati con i richiamati decreti ministeriali del 1° febbraio 1972, nn. 707, 708 e 709 sono caduti in perenzione amministrativa.

*Il Sottosegretario di Stato:* LAFORGIA.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno compiere i dovuti interventi per realizzare una commissione paritetica composta da rappresentanti delle ferrovie dello Stato e da esponenti del comune di Catania, con lo scopo di esaminare e risolvere tutti i

problemi in sospenso che riguardano la situazione ferroviaria di Catania.

L'interrogante non può astenersi dal sottolineare al ministro l'insostenibilità dell'attuale situazione e la impossibilità di un serio sviluppo della città di Catania ove non si trovi un adeguato sbocco dei problemi che assillano quel comune in materia ferroviaria. L'urgenza di una tale situazione, richiede un esame omogeneo, contestuale e globale di tutti i problemi in sospenso che, come è risaputo dal ministro, sono quelli:

1) dell'ingresso da nord del raddoppio Messina-Catania (linea Ognina);

2) della sistemazione dello scalo merci di Catania centrale onde consentire il completamento di via Messina;

3) del decentramento dei servizi dello stesso scalo merci nelle stazioni satelliti di Cannizzaro, Acquicella, Bicocca;

4) del raddoppio della galleria di Acquicella;

5) della sistemazione del fabbricato e del piazzale esterno della stazione.

L'interrogante sottopone al ministro la opportunità che una tale commissione paritetica, non risulti, per il suo numero, pletorica e possa rappresentare gli interessi professionali di Catania in sede di espressione della delegazione comunale.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, dal ministro se ritenga di attribuire alla commissione in parola i pieni poteri per la soluzione concordata dei problemi sopra esposti, tenendo conto delle reciproche esigenze delle due amministrazioni rappresentate (ferrovie dello Stato e comune di Catania) e mediante progetti congrui sotto il profilo tecnico, oltre che il più possibile convenienti, sotto quello economico. (4-01576)

RISPOSTA. — Le esigenze ferroviarie dell'importante nodo di Catania sono state sempre tenute nella debita considerazione dalle ferrovie dello Stato, le quali hanno mantenuto frequenti contatti con l'amministrazione comunale e gli enti locali per la ricerca di soluzioni che contemperassero, per quanto possibile, gli interessi dell'esercizio ferroviario con quelli urbanistici.

D'altra parte, trattandosi di questioni generalmente complesse, non sempre si so-

no potute raggiungere intese globali sulla soluzione dei problemi stessi, ma non sono mancati accordi settoriali riferiti a specifiche esigenze. Inoltre, di fronte alle varie e mutevoli necessità di sviluppo urbanistico e di ampliamento della rete viaria prospettate dal comune, da parte delle ferrovie dello Stato permane l'occorrenza di un razionale assetto degli impianti e degli scali di quel nodo, nonché della realizzazione del raddoppio del binario nella zona urbana compresa fra Ognina e Catania centrale e fra quest'ultima stazione ed Acquicella, interventi tutti che vanno inquadrati nelle previsioni dei piani di potenziamento aziendale.

Ciò premesso, non si è contrari alla istituzione di una commissione, composta da un ristretto numero di rappresentanti del comune e dell'azienda ferroviaria, per un completo esame dei problemi di che trattasi.

Le risultanze cui addiverrà detta commissione, per quanto attiene all'azienda delle ferrovie dello Stato, saranno quindi sottoposte all'approvazione definitiva degli organi superiori e del consiglio di amministrazione della stessa azienda.

*Il Ministro:* RUFFINI.

SERVADEL. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Società autostrade del gruppo IRI non utilizzi più le attrezzature per i pedaggi prodotte dalla società Ascot di Zola Predosa (Bologna) e, nonostante la bontà dei prodotti, la loro convenienza economica, le lodi ufficialmente espresse per gli stessi dalla società committente fino a poco tempo fa, preferisce attrezzature straniere con esborsi valutari non indifferenti.

L'interrogante, nell'esclusivo interesse delle maestranze italiane e dell'economia del paese, ha rappresentato in maniera documentata tale circostanza più volte in via breve in questi ultimi mesi al ministro delle partecipazioni statali, senza essere stato onorato di una risposta.

L'atteggiamento della Società autostrade danneggia la società Ascot anche nella sua attività di esportazione, costituendo un importante punto di riferimento della concorrenza straniera anche per mercati diversi dai nostri.

L'interrogante ritiene che la questione vada esaminata in termini oggettivi ed approfonditi da esperti estranei alle parti in

causa, e che nella circostanza venga preso in considerazione anche l'insieme delle onerose iniziative assunte dalla Società autostrade nel campo della cosiddetta ricerca tecnica per nuove attrezzature, sempre riferite ai pedaggi autostradali. (4-00175)

**RISPOSTA.** — La Società autostrade ha fatto ricorso per i propri impianti di esazione pedaggi, in carenza di produzioni nazionali, alle forniture americane della Taller e Cooper importate in Italia dalla Tollmatic SAS: quest'ultima a sua volta si avvaleva, per l'andamento e il montaggio dei macchinari, della consociata Ascot di Zola Predosa.

Secondo quanto riferito dall'IRI, i cenati impianti non sono mai stati oggetto di adeguato aggiornamento tecnologico ed hanno pertanto richiesto frequenti interventi di rifacimento ed ammodernamento.

L'opportunità di ricorrere a nuovi impianti più avanzati e con caratteristiche di maggiore economicità si presentò alla Società autostrade nel 1971 in occasione della meccanizzazione della esazione pedaggi sull'autostrada Milano-Brescia, che, come altre tratte connesse (Brennero, Verona-Padova, Padova-Mestre e Brescia-Piacenza), era ancora dotata di apparecchiature manuali. Fu allora che, unitamente alle società concessionarie delle suddette tratte, la Società autostrade ritenne di avvalersi della Telettra di Milano, collegata alla CGA francese, che offriva un sistema di avanzata concezione, mentre i responsabili della Mestre-Padova vagliavano un'offerta della Tollmatic che risultò decisamente inferiore sul piano tecnico e addirittura più costosa del 50 per cento.

È opportuno comunque sottolineare che la Società autostrade ha commissionato nel tempo ai rappresentanti della Taller e Cooper forniture per un importo complessivo di circa 16 miliardi e che il giro di affari della Tollmatic risulta ovviamente ben più elevato ove si consideri che altre concessionarie adottarono, per esigenze di omogeneità su tronchi tra loro interconnessi, gli stessi impianti utilizzati dalle autostrade.

L'importo di cui sopra non comprende l'attività di manutenzione degli impianti in esercizio — affidata direttamente alla Ascot industria di Zola Predosa — che, con riferimento al solo 1975, ha comportato per la Società autostrade una spesa di circa 600 milioni.

Va infine ricordato che, in presenza di un diffuso disinteresse nel nostro paese nei

riguardi di una seria ricerca applicata nel campo dell'esazione dei pedaggi autostradali e del controllo del traffico, la Società autostrade è stata indotta ad intraprendere alcune iniziative che, pur avendo comportato investimenti pressoché irrilevanti, hanno ottenuto apprezzabili successi: infatti, già oggi talune apparecchiature progettate direttamente dalla società e realizzate in Italia hanno vantaggiosamente sostituito, sia sotto il profilo tecnico che dell'economicità, impianti precedentemente installati.

Altro esempio significativo è costituito dai sistemi Taller e Cooper di distribuzione oraria, acquistati nel 1963 al prezzo di 490 mila lire e attualmente sostituiti da sistemi moderni di progettazione autostrade al costo di 250 mila lire.

*Il Ministro per le partecipazioni statali:* BISAGLIA.

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che il Monopolio tabacchi dipendente dal Ministero delle finanze, ha registrato nel corso del 1975 una perdita di esercizio di alcune decine di miliardi di lire, le quali finiscono inevitabilmente a carico del contribuente italiano.

Nel caso in cui la notizia risponda a verità, l'interrogante desidera conoscere:

- 1) l'esatto ammontare della perdita;
- 2) le cause che l'hanno determinata;

3) se sia stata condotta una inchiesta ministeriale sulle condizioni aziendali che hanno portato ad un risultato tanto incomprensibile e grave sotto ogni punto di vista; e quali siano gli orientamenti governativi rispetto alla funzione, ed alle stesse ragioni di sussistenza di una azienda la quale, nonostante il privilegio del monopolio ed i benefici nulli dei consumatori italiani, realizza risultati di gestione tanto poco edificanti. (4-00309)

**RISPOSTA.** — Un giudizio sereno ed obiettivo su tale dato rende per altro indispensabile l'esame delle cause che sono alla base dell'indicato risultato di gestione.

Preliminare è a questo proposito, rilevare che sul bilancio del 1975 ha influito la spesa di 38,2 miliardi di lire sostenuta dall'Azienda per il pagamento delle pensioni agli operai; spesa cioè che invece

avrebbe avuto far carico al Tesoro, che ha sempre percepito le ritenute per la formazione del fondo. Sta di fatto che con l'esercizio 1976 tale fenomeno distorsivo di gestione è stato eliminato, ed il carico di pensioni viene corrisposto, come è normale, dall'ente che percepisce le ritenute del fondo pensioni stesso.

Occorre poi precisare che le variazioni dei prezzi di vendita al pubblico dei produttori da fumo, essendo vincolati a provvedimenti ministeriali che inevitabilmente vengono adottati in funzione di valutazioni di politica sociale, economica e finanziaria, non sempre sono state corrisposte ai processi automatici collegati alle modificazioni dei costi di produzione dei beni, come accade per le altre imprese; per esempio, i prezzi di vendita delle sigarette più popolari sono pressoché fermi dal 1962, salvo piccoli arrotondamenti del 10-15 per cento, mentre il potere di acquisto della moneta nello stesso periodo si è ridotto del 100 per cento.

D'altra parte, oltre che nel settore del sale da tempo liberalizzato, anche in quello del tabacco il regime di monopolio tipico è praticamente scomparso dal 1959 e l'Azienda di Stato produce in concorrenza con le maggiori industrie mondiali il cui prodotto ha libera ed integrale circolazione sul nostro mercato ed è impraticabile qualsiasi politica restrittiva o di controllo a livello della importazione e della distribuzione.

Questo processo di integrale apertura del mercato ha trovato consolidamento nella legge 10 dicembre 1975, n. 724, con la quale è stato soppresso anche formalmente il diritto esclusivo d'importazione e di distribuzione all'ingrosso detenuto dall'Azienda dei monopoli. Come in qualsiasi mercato libero i consumatori italiani di prodotti da fumo possono definitivamente scegliere fra una gamma d'offerta che non soggiace ad alcuna limitazione quantitativa e qualitativa.

C'è per altro da osservare che un giudizio sullo stato economico di un'impresa non può basarsi unicamente sull'analisi dei risultati finanziari, ma deve soprattutto coinvolgere l'analisi dell'elemento patrimoniale, e cioè degli investimenti e dell'aggiornamento tecnologico e quindi della ricchezza che l'impresa ha in un determinato momento rispetto ad un altro periodo.

In questo senso va precisato che alla data del 31 dicembre 1975 il patrimonio

(insieme delle scorte, delle attrezzature ed impianti) è cresciuto di 31,7 miliardi, a parità di metro di valutazione e quindi in termini reali. Cioè, a parte gli altri fenomeni di grande evidenza esposti, già il solo aumento del patrimonio compensa quasi la differenza finanziaria accertata.

Sussistono comunque fondati elementi per sostenere che l'attuale grado di efficienza dell'Azienda, ove fosse possibile adottare — come per tutte le imprese di produzione — strumenti automatici di adeguamento dei ricavi ai costi (correttamente depurati da ogni onere non gestionale), consentirebbe di realizzare agevolmente il pareggio dei conti finanziari oltre che di quelli economico-industriali, anche in presenza di aumenti delle sostanze patrimoniali.

*Il Ministro delle finanze:* PANDOLFI.

SERVADEI. — *Al Ministro per le partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la SIP-telefoni della terza zona ha di recente notevolmente ridotto gli investimenti ed il programma dei lavori, costringendo le ditte appaltatrici a preannunciare massicce messe in cassa integrazione dei lavoratori dipendenti (alcune migliaia di unità).

Ciò risulta in contrasto con i seguenti elementi:

a) la notevole richiesta e necessità, nella zona medesima, di opere e di interventi;

b) il comportamento tenuto dalla SIP in altre zone, nelle quali non sono nate questioni di questo tipo;

c) l'incoraggiamento dato anche di recente alle aziende appaltatrici, ora in difficoltà, per darsi strutture numeriche e tecniche più consistenti.

L'interrogante sottolinea come la decisione della SIP, se non verrà sollecitamente modificata come si auspica, determinerà pesanti conseguenze di carattere sociale, sia in rapporto alle non buone condizioni occupazionali esistenti nelle località interessate (con particolare riferimento alla provincia di Forlì) sia al momento stagionale che vede accentuarsi la disoccupazione per l'ultimazione dei lavori estivi. (4-00563)

RISPOSTA. — Il comportamento della SIP in materia di investimenti nelle re-

gioni comprese nella terza zona telefonica non si differenzia da quello osservato nelle altre zone ed è sempre correlato al complesso dei mezzi finanziari a disposizione della azienda ed alla natura delle esigenze evidenziate.

A disposizione di ciò va osservato che nell'anno 1975, in seguito alla ristrutturazione tariffaria, la SIP è stata in grado di effettuare complessivamente 965 miliardi di investimenti con il 26 per cento di aumento rispetto ai 775 miliardi all'anno precedente; analogamente nella terza zona gli investimenti per il 1975 hanno registrato un aumento del 24 per cento rispetto a quelli effettuati nell'anno precedente.

Si aggiunge che la SIP non ha in alcun modo incoraggiato le imprese appaltatrici ad ampliare i propri organici o a darsi strutture tecniche più consistenti. Decisioni siffatte del resto esulano completamente dai rapporti intercorrenti tra la SIP e le indicate imprese, rientrando nella stretta sfera di responsabili valutazioni dell'imprenditore.

*Il Ministro:* BISAGLIA.

**SOBRERO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) il decreto ministeriale 2 marzo 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 24 marzo 1972 alla colonna A della tabella 2 precisa che per applicazioni tecniche femminili ai fini delle classi di abilitazione sono validi i diplomi di magistero professionale per la donna o di istituto tecnico femminile, fino a quando non sarà attuato il riordinamento degli studi universitari e comunque non oltre il 30 settembre 1974;

2) il decreto ministeriale 18 giugno 1974 pubblicato sul supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio 1974, n. 176, recita: — classe seconda « applicazioni tecniche » — Nella colonna 2 l'espressione « e comunque non oltre il 30 settembre 1974 » è soppressa —;

3) l'ultimo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge n. 88 del 1976, concernente i nuovi titoli di ammissione per gli insegnamenti per i quali precedentemente era valido il diploma di istruzione secondaria di secondo grado e equipollente, se-

condo i principi generali del diritto dispone solo per il futuro;

4) l'ordinanza ministeriale 3 aprile 1976 all'articolo 6, lettera b), non tiene conto né del citato decreto ministeriale 18 giugno 1974, né del fatto che quanto contenuto nell'articolo 17 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, non può avere valore retroattivo; — se intenda emanare una circolare interpretativa dell'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 8 aprile 1976 o meglio emettere un'ordinanza telegrafica di modifica per salvaguardare il principio della non retroattività della norma e dichiarare di conseguenza in modo esplicito la validità del titolo di studio previsto dal precedente ordinamento, purché conseguito in data anteriore al citato decreto-legge del 30 gennaio 1976, n. 13; come intenda — fino al riordinamento degli studi universitari — provvedere alla preparazione degli insegnanti di applicazioni tecniche femminili. (4-01312)

**RISPOSTA.** — L'interrogante ha chiesto una modifica dell'ordinanza ministeriale 8 aprile 1976, limitatamente alla parte in cui si chiedono nuovi titoli di ammissione per gli insegnamenti, per i quali precedentemente era valido il diploma d'istruzione secondaria di secondo grado, ciò in quanto le innovazioni introdotte col decreto-legge 30 giugno 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976 n. 88, avrebbero efficacia solo per il futuro.

Si chiarisce, al riguardo, che le disposizioni in base alle quali è stata esclusa la possibilità di conferire nuovi incarichi, per l'insegnamento delle applicazioni tecniche nelle scuole medie, ad aspiranti in possesso del diploma di secondo grado, sono state emanate proprio in applicazione del succitato decreto-legge n. 13 del 1976.

A norma dell'articolo 17 di tale decreto, infatti, per gli insegnamenti relativi a classi di abilitazione o a classi di concorso per le quali era consentito, come titolo di ammissione, il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o equipollente — in alternativa al diploma di laurea o al diploma di istituto superiore — è richiesto, come unico titolo di ammissione, per le abilitazioni e concorsi relativi, indetti successivamente alla data di entrata in vigore del decreto stesso, il diploma di laurea o il diploma di istituto superiore.

Nessun valore retroattivo è stato pertanto dato all'articolo 17 della citata legge 30 marzo 1976, atteso che le norme della ordinanza ministeriale 8 aprile 1976 disciplinano, nel senso sopra descritto, unicamente il conferimento dei nuovi incarichi.

*Il Sottosegretario di Stato: Buzzi.*

TESI, D'ALESSIO E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che sul bilancio della difesa:

1) i capitoli su cui vengono pagati le indennità di missione e il rimborso delle spese di viaggio all'interno risultano essere i numeri 1002, 1005, 1603, 4512, 1610, 4513, 1415, 1419, 1420, 1455, 1459, 1485, 1489, 3502, 3503, 4503, 4507, per una complessiva previsione 1977 di lire 37.057.380.000;

2) i capitoli su cui vengono pagati le indennità di missione e il rimborso delle spese di viaggio all'estero risultano essere i numeri 1006, 1604, 1611, 1416, 1421, 1456, 1486, 4504, per una complessiva previsione 1977 di lire 1.982.100.000;

3) i capitoli su cui vengono pagati le indennità di trasferimento e il rimborso di spese di viaggio risultano essere i numeri 1605, 4514, 1612, 4515, 1417, 1422, 1457, 1487, 4505, per una complessiva previsione 1977 di lire 4.670.000.000;

4) i capitoli su cui vengono erogati i contributi ad istituzioni sociali non aventi fini di lucro risultano essere i numeri 1171, 1172, 1174, 3201, 3206, 3208, 4753, 4754, 4758, per una complessiva previsione 1977 di lire 10.383.690.000;

5) i capitoli su cui vengono pagate le spese per pubblicazioni, biblioteche e materiale bibliografico, sono i numeri 1071, 1089, 3542, 4589, per una complessiva previsione 1977 di lire 1.848.130.000;

6) i capitoli concernenti spese di ufficio per cancelleria, carta, stampati, macchine per uffici e mobili sono i numeri 1090, 1091, 3533, 4594, 4596, 4619, per una complessiva previsione 1977 di lire 7.000.675.000;

7) i capitoli riguardanti spese per uffici sono i numeri 1088, 1092, 1094, 1097, 1098, 3004, 3534, 3535, 3546, 3547, 3574, 3605, 3606, 4623, per una complessiva previsione 1977 di lire 21.613.570.000;

8) i capitoli riguardanti le relazioni pubbliche e la propaganda sono i numeri

1086, 1087, 1674, 1675, 4592, per una complessiva previsione 1977 di lire 2.792.000.000;

9) i capitoli riguardanti le spese per studi, indagini, rilevazioni e statistiche sono i numeri 1083, 1093, 3541, per una complessiva previsione 1977 di lire 2.230.200.000;

considerato che il ministro della difesa ha dichiarato la possibilità di apportare ogni consentita riduzione nell'area delle spese relative alle missioni del personale militare e civile, alle spese di ufficio, alle spese generali degli enti e corpi, alle spese di propaganda, nonché alle spese del traffico aereo e del consiglio tecnico scientifico della difesa —:

a) a quanto ammontano le riduzioni che si intendano apportare per le indicate voci di spesa;

b) se le riduzioni che si intendano apportare tengono conto delle diminuite esigenze in conseguenza della ristrutturazione e per alcune categorie di personale specie negli organi e negli enti centrali;

c) quale valutazione sia stata fatta delle spese per la ricerca scientifica e per il consiglio tecnico scientifico della difesa, a quanto esse ammontino nella previsione, quale sia l'entità delle somme riassegnate per l'assettamento del bilancio, a quali voci di spesa tale riassegnazione è stata fatta e quale sia la riduzione apportata.

(4-00887)

TESI, ANGELINI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

in riferimento alla precedente interrogazione (4-00887) e tenuto presente l'emendamento riferito alla tabella 12 dello stato di previsione 1977 presentato dal Governo nella seduta del 22 ottobre 1976;

constatato inoltre che le riduzioni alla spesa proposte riguardano:

1) solo sette capitoli (1002, 1415, 1420, 1455, 1485, 1603 e 1610) di quelli riferiti alle indennità di missione e al rimborso delle spese di viaggi all'interno per complessive lire 2 milioni e 400 mila su un totale di lire 37.057.380.000 di previsione distribuite su un complesso di 17 capitoli;

2) nessun capitolo degli otto riguardanti le indennità di missione e il rimborso delle spese di viaggio all'estero che ammontano a lire 1.982.100.000;

3) nessun capitolo dei nove riguardanti le indennità di trasferimento e rimborso per spese di viaggio che ammontano a lire 4.670.000.000;

4) nessun capitolo dei nove riguardanti contributi che vengono erogati ad istituzioni sociali non aventi fini di lucro che ammontano a lire 10.383.690.000;

5) nessun capitolo dei quattro riguardanti spese per pubblicazioni, biblioteche, ecc. che ammontano a lire 1.848.130.000;

6) il solo capitolo 1091 concernente spese di ufficio per enti, corpi e navi per un importo di lire 456.500.000 su un totale di lire 7.000.675.000 distribuite su un complesso di sei capitoli relativi alle citate voci di spese;

7) il solo capitolo 1092 concernente spese generali per enti, corpi e navi per un importo di lire 500.000.000 su un totale di lire 21.613.570.000 distribuiti su un complesso di 14 capitoli relativi alle citate voci di spesa;

8) nessun capitolo dei cinque riguardanti le relazioni pubbliche e propaganda per un importo di lire 2.792.000.000;

9) nessun capitolo dei tre riguardanti le spese per studi, indagini, ecc. per un importo di lire 2.230.200.000;

10) i capitoli 1072 e 3536 relativi alle spese di rappresentanza per un importo di lire 42 milioni su un totale di lire 535 milioni è un complesso di tre capitoli (1072, 3536, 4595) destinati alle suddette spese;

11) il capitolo 1608 relativo a stipendi, retribuzioni, ecc., per complessive lire 3.500.000.000 mentre i capitoli 1608 e 4509 relativi alle suddette spese sono riferiti ad un totale di lire 175.620.590.000;

12) il capitolo 3545 relativo a trasporti di materiale ecc. per un importo di lire 400 milioni su un insieme di 6 capitoli (3003, 3545, 3602, 3604, 3633, 4585) relativi ad analoghe spese per un importo complessivo di lire 18.163.108.000;

13) i capitoli 4001 e 4002 relativi a studi ed esperienze per un importo di lire 12 miliardi compresi nel numero di ben 38 capitoli relativi ad armi, materiale bellico e infrastrutture militari per un importo complessivo di lire 1.194.394.825.000 -

i motivi per i quali le decisioni adottate dal Governo non sembrano aderire alle

dichiarazioni presentate in Commissione relative ad impegni di apportare possibili riduzioni nei suddetti settori di spesa e se ritenga nel corso dell'esercizio di bilancio 1977 apportare ulteriori riduzioni. (4-01030)

**RISPOSTA.** — Sulle voci di spesa indicate dagli interroganti le riduzioni apportate per il 1977 ammontano complessivamente a milioni 2.058, così ripartiti:

indennità di missione e rimborso spese di viaggio all'interno, milioni 901,5;

spese di ufficio per cancelleria, carta, stampati, macchine per uffici e mobili, milioni 456,5;

spese generali, milioni 500,—;

relazioni pubbliche e propaganda, milioni 200,—.

Detti capitoli, in aderenza alle dichiarazioni richiamate dagli interroganti, riguardano l'area delle spese relative alle missioni del personale militare e civile, alle spese generali e alle spese di propaganda.

In aderenza al processo innovativo, in atto nel settore delle forze armate, il bilancio della difesa nel 1976 e il progetto per il 1977, come formulato nella versione originale, risultano commisurati ad uno strumento militare in via di ristrutturazione, salva la necessità delle note leggi speciali promozionali.

Le riduzioni di bilancio cui si riferiscono gli interroganti sono state quindi praticate soltanto in considerazione della particolare situazione di emergenza economica che attraversa il paese.

Quanto al settore della ricerca scientifica, il progetto di stato di previsione della spesa per il 1977 prevedeva gli stanziamenti di 2 miliardi sul capitolo 8031 (ricerca scientifica) e di 29 miliardi sul capitolo 4002 (studi ed esperienze centro di energia nucleare, poligono sperimentale interforze, ecc.).

La decurtazione apportata in tale settore è stata di 10 miliardi a carico del capitolo 4002, la cui dotazione è pertanto scesa da 29 miliardi a 19 miliardi.

*Il Ministro:* LATTANZIO.